ANNO 55 MATTINO — TORINO, Domenica 25 Settembre 1921 — MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli e Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 30 per linea corpo unico. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un'impressione americana
ed una relazione italiana

A compenso di quel po' d'amarezza che l'on. Tittoni ha riportato dagli Stati Uniti per la perdurante ignoranza del gran pubblico americano sulle cose d'Italia (italiani d'America che non sanno l'italiano; un giornalismo che dal bel paese non riceve altre notizie se non di cronaca nera: apologhi di camorristi e più o meno fantasiose istorie di brigantaggio), prendiamo buona nota di queste impressioni manifestate a Roma dal banchiere americano Vanderlip sulla nostra situazione nazionale:

« La mia più forte impressione è che qui, in Italia, dopo la guerra, lo spirito generale è cambiato. Molti sono i segni che ai è divenuti più attivi e più energici. Milano, per esempio, mi ha dato l'impressione di una città americana. La vita mi è apparsa più intensa; la gente più sveglia e più pronta agli affari ed al lavoro. Ma il più importante è anche un altro cambiamento che a voi italiani appare forse meno, ma che salta agli occhi d'ogni straniero, e consiste nei nuovi rapporti che si stabiliscono fra capitale e lavoro. Io sento che c'è oggi un più grande desiderio di cooperazione che di lotta fra capitalisti e operai. Ora tutto ciò negli altri paesi che ho visitato finora si sente meno. È natale bene che ciò ha una enorme importanza per l'avvenire economico dell'Italia. Io spero devotamente che lo spirito del capitale verso il lavoro sia tanto *giusto* e *libero* quanto quello del lavoro di cooperare attivamente alla creazione e alla ripartizione della ricchezza. Voto opportuno, in quanto vi sono pure da noi imprenditori d'industria e di commercio, e ambienti politici, cui quello spirito giusto e libero fa ancora difetto nella considerazione economica e sociale del lavoro. Industriali e commercianti i quali non appaiono gran che preoccupati della pericolosa ingiustizia di far pagare la crisi unicamente o prevalentemente al salario e al popolo consumatore; ambienti politici ove il conservatorismo coltiva piani di vera e propria reazione antiproletaria (com'è il caso degli agrari) per conservare privilegi di classe e servire egoismi in contrasto ai diritti e ai bisogni di chi lavora o agli interessi della collettività nazionale. Individui e gruppi, insomma, ambienti e partiti, da cui la stessa crisi economica è assunta come buona occasione di « prove di forza » contro le classi lavoratrici.

Per esempio: non giova certamente all'incremento della cooperazione tra capitale e lavoro — oggi più che mai necessaria nel travaglio della crisi — non giova all'educazione antirivoluzionaria del proletariato, nè lo aiuta ad affrontare con spirito di sacrificio e con sentimento di solidarietà nazionale i mali dell'ora, l'imputare i più diversi guai della crisi stessa, esclusivamente o prevalentemente, alla responsabilità delle organizzazioni operaie. La Camera di Commercio di Torino, nel riferire sulle condizioni attuali dell'industria (vedi la relazione da noi pubblicata ieri), ha forse insistito eccessivamente su questa nota, che — almeno per taluni casi — non sono giusto; comunque, anche se giusta fosse, non conferisce all'armonia dei rapporti tra capitale e lavoro. Non che in diversi campi d'industria la crisi non sia stata affrettata e aggravata anche da certi eccessi del movimento operaio; ma che nella generale paralisi dei mercati, nella crisi di tante produzioni (lana, cotone, seta, metallurgia e meccanica, edilizia, gomma, e... caramelle e cioccolato), abbiano colpa gli operai più o quanto, pure caso, la guerra mondiale con tutti i suoi effetti rovinosi sull'economia e la finanza internazionale, o la guerriglia doganale fra Stato e Stato, o certa avida speculazione sui prezzi (causa e non effetto del « non comprate »), o la insufficienza tecnica di capi d'azienda nello smobilitare la propria industria e nel riordinare economicamente la produzione — questa, in verità, è un'affermazione che non regge. Del resto, quando si riconosce che una data industria — quella della concia e delle calzature, come asserisce la relazione della Camera di Commercio di Torino — si è lasciata sorprendere dall'« *forse imprevedibile, rapida cessazione della guerra europea* », si dice già abbastanza per rendere persuaso chiunque che le responsabilità della crisi non spettano soltanto alle... organizzazioni operaie.

Nell'ora penosa della incalzante disoccupazione e della discesa dei salari, non bisogna turbare lo spirito popolare con affermazioni non rispondenti del tutto alla realtà delle cose, e di tal tono classista da fornire pretesti ai sobillatori di folle per eccitare alla lotta, anzichè incuorare alla cooperazione tra capitale e lavoro.

Il Governo non anticiperà la riapertura della Camera
Le proposte socialiste per la disoccupazione ritenute inaccettabili negli ambienti ufficiosi.

Roma, 24, notte.

La Camera si riaprirà il 16 novembre, cioè all'epoca consueta. E' questa la risposta data alla richiesta del gruppo socialista di anticipata convocazione della Camera. Tale risposta è però ufficiosa, perchè cioè dalle sfere ministeriali. In realtà, lo stesso presidente del Consiglio non potrebbe oggi dare con assoluta sicurezza la data precisa della riapertura del Parlamento. Nessuna data, infatti, venne fissata all'epoca delle vacanze. La Camera deve essere riconvocata a domicilio. Il giorno della riconvocazione dovrà quindi essere fissato dal Consiglio dei ministri dopo accordi fra il capo del Governo ed il presidente della Camera. Orbene, avvenimenti oggi imprevedibili possono consigliare d'anticipare, oppure di ritardare, la convocazione del Parlamento, in confronto alla data del 16 novembre. La data del 16 novembre deve quindi essere considerata come una data probabile. Soprattutto la divulgazione di essa — divulgazione che parte dalle sfere ministeriali — deve essere ritenuta come un preannuncio del « fin de non recevoir » che il Governo opporrà al direttorio del gruppo socialista quando questo comunicherà all'on. Bonomi la richiesta di riapertura della Camera.

I socialisti sanno benissimo quale sorte è riservata alla loro deliberazione. Infatti il direttorio, nella riunione di oggi, ha immediatamente nominato le due Commissioni contemplate nell'ordine del giorno Casalini approvato ieri sera dall'unanimità del gruppo. Le due Commissioni dovranno proporre progetti di legge che il gruppo presenterà alla Camera per il prestito nazionale di 5 miliardi, per l'abolizione delle spese militari, nonchè la riforma delle pubbliche amministrazioni. Invece, il direttorio ha rinviato a mercoledì la decisione sulla procedura da adottarsi per la richiesta di riapertura del Parlamento. I socialisti non hanno fretta perchè, ripeto, conoscono fin da ora la sorte della loro proposta formulata, come già vi dissi, più che altro come piattaforma del gruppo per il congresso e come futuro oggetto di rampogna agli altri gruppi parlamentari che non vi sono, a Camera chiusa, occupati della disoccupazione.

In ogni modo, delle dichiarazioni ufficiose d'oggi traspare quale sarà la risposta dell'on. Bonomi. Il presidente del Consiglio avrà del resto buon gioco nel negare ora la ripresa dei lavori parlamentari. Il mese di ottobre è in buona parte impegnato dai vari partiti nei rispettivi congressi. I socialisti si riuniranno a Milano, i popolari a Venezia, i fascisti a Roma. Ora, questi congressi avranno appunto funzione chiarificatrice circa l'atteggiamento dei tre partiti anche in Parlamento; perciò costituiranno una necessaria premessa alla ripresa parlamentare. Pertanto, non si può parlare del loro rinvio. Quanto alla seconda metà di ottobre, il presidente del Consiglio è in tale periodo impegnato per accompagnare il Re nella visita ufficiale alle terre redente. Il programma definitivo del viaggio è stato appunto oggi stabilito ed il conte Cito, gentiluomo di Corte, è partito oggi per recare al Sovrano il programma del viaggio, mentre il senatore Mosconi, alto commissario per la Venezia Giulia, venuto a Roma per tale circostanza, è ripartito egli pure con le istruzioni del Governo. Per le due ragioni materiali indicate, riuscirà agevole all'onorevole Bonomi dimostrare come l'apertura immediata della Camera non sarebbe possibile anche se lo volesse. Il Governo potrebbe, è vero, fissare la ripresa parlamentare alla fine di ottobre oppure al principio di novembre, ma l'on. Bonomi osserverà probabilmente che l'anticipare una quindicina di giorni la ripresa parlamentare diventa per il partito socialista una questione irrilevante, mentre può distrarre il Governo dall'utile lavoro della preparazione dei provvedimenti legislativi che si propone di presentare alla Camera.

Quanto al programma che i socialisti dovrebbero assegnare alla ripresa anticipata il Governo è, come è naturale, dato il suo punto di vista, egualmente contrario. Le proposte concrete, che i socialisti si propongono di sottoporre al Parlamento, sono essenzialmente due: 1. l'amissione di un prestito per la cifra — si dice — di 5 miliardi; 2. l'abolizione o la riduzione al minimo delle spese per l'esercito, la marina e le colonie. Il Governo è sempre recisamente contrario alle due proposte. Nelle sfere ministeriali si manifestà meraviglia che, date le teorie economiche del socialismo, questo partito possa proporre l'emissione di un prestito, sia pure come lo definiscono i socialisti, un « prestito della pacificazione ». Ma, la proposta del partito sarà dal Governo respinta perchè l'on. Bonomi ritiene che le condizioni del paese non siano tali da lasciar sperare nell'assorbimento di un nuovo titolo, che andrebbe certo a turbare il corso attuale dei titoli esistenti. Il Governo, respingendo l'idea del prestito, non si rifiuta però di aggiungere ai provvedimenti adottati per la disoccupazione altri provvedimenti da emettersi — sono parole di giornali ufficiosi — per decreto-legge. Quanto all'abolizione delle spese militari la richiesta è, secondo il Governo, assurda. L'Europa si trova su ben altra via. Si vedrà quali saranno i risultati della conferenza promossa da Harding a Washington, ma per ora il disarmo viene considerato, quando si parli dell'immediata sua attuazione, una concezione utopistica. Comunque, è da rilevare che l'on. Nitti, nel suo ultimo articolo per l'*United Press*, notava come l'Europa si mantenga ora a trattati di pace firmati su piede di armamenti complessivamente non inferiori al periodo precedente. Considerato insomma sotto ogni punto di vista, il programma socialista appare inaccettabile.

La proposta di riapertura della Camera può considerarsi fin da ora seppellita. Tanto è vero, che nessun altro gruppo ad essa aderisce. Tutto questo non significa, però, che, scartata la richiesta socialista, cioè guadagnato tempo fino a novembre, il ministero Bonomi venga a trovarsi su di un letto di rose. Stasera si è riunito a Bologna il gruppo parlamentare agrario: non se ne conoscono ancora le decisioni, ma è notevole il fatto che la riunione fu preceduta dal congresso agrario di cui il gruppo costituisce l'eco parlamentare. Orbene, il Congresso si è schierato contro tutta la politica fiscale del Gabinetto Bonomi, lasciando così prevedere deliberazioni del gruppo non favorevoli al Ministero. Inoltre, l'atteggiamento dei fascisti si fa ogni giorno più preoccupante dal punto di vista della situazione interna. La ripresa parlamentare, anche mantenuta senza anticipi, a novembre, si preannuncia perciò almeno movimentata.

B.

Le due Commissioni nominate dai Socialisti

Roma, 24, notte.

Oggi si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista per provvedere alla nomina delle due Commissioni accennate nell'ordine del giorno Casalini, che ottenne ieri l'approvazione all'unanimità. Erano presenti: Maffi, Vella, Maiolo, Turati, Morgari, Baldesi, D'Aragona e Banci (per la Direzione). Tenuto conto del compito loro, nella prima Commissione che dovrà presentare lo schema di quelle più vaste riforme che sono necessarie all'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato, secondo le linee prospettate dalla Direzione del partito ed in accordo con essa, sono stati nominati gli on. Buffoni, Baratono, Casalini, Fioritai, Kazzamalli, Maffi, Lucci, Vella e Volpi. Nella seconda Commissione, la quale dovrà predisporre per le prossime discussioni proposte precise e concrete d'immediata attuazione ai fini di lenire i danni della disoccupazione, del sistema dei sussidi e dei lavori pubblici e con provvedimenti intesi ad imporre agli agricoltori un minimo di mano d'opera da collocarsi, giusta i criteri dell'ordine del giorno Casalini, fatte proprie le considerazioni dell'on. D'Aragona riguardanti la divisione del lavoro, al fine di avanzare proposte e progetti organici rispondenti alle necessità, vennero nominati: Mazzoni, Maiolo, Donati, Casalini, Baldini, Giacometti, Quaglino, Mastracchi, Piemonte, Ramella, Bosi e Costa. Il Direttorio, infine, deliberò di convocarsi mercoledì venturo alle ore 11 per la richiesta della convocazione della Camera, secondo i voti del gruppo e della Direzione del partito.

L'on. Giulio Casalini, interrogato sulla domanda socialista per la riconvocazione della Camera, ha dichiarato: — L'ordine del giorno da me presentato è molto chiaro: noi chiediamo la sollecita convocazione della Camera; nell'attesa affidiamo a colleghi più competenti l'incarico di preparare una serie di progetti organici che servano a combattere il grave flagello della disoccupazione.

— Ma quando dovrebbe riaprirsi la Camera?

— Subito, oppure alla fine del nostro Congresso nazionale.

— Perchè l'on. Turati si oppone alla richiesta convocazione della Camera?

— Egli ha sostenuto l'inopportunità della riconvocazione dell'assemblea nazionale, prima di avere preparati i progetti che dovrebbero formare oggetto di discussione. Io, invece, credo che tali progetti potrebbero essere studiati e compilati prima ed anche dopo la riapertura della Camera.

— Ma a combattere la grave crisi non basterebbe in un primo momento l'esecuzione delle opere pubbliche contemplate nell'ultima legge votata dal Parlamento?

— Certamente se si potesse iniziare subito l'esecuzione. Invece manca il finanziamento poichè la Cassa depositi e prestiti non ha i fondi necessari. Ecco perchè noi domandiamo al Governo un prestito nazionale volontario o forzoso. Aggiungo che noi ci preoccupiamo di risolvere il grave problema agrario, che nel nostro Paese è problema di ricchezza nazionale. Noi crediamo che la grave crisi della disoccupazione che travaglia il nostro proletariato non sarà passeggera, come pensano molti, ma durerà lungamente, perchè lungamente persisteranno le cause di essa. Basta a questo proposito considerare gli aumenti rapidi e continui della popolazione dovuti alla limitazione dell'emigrazione. Bisogna, quindi, creare nuove fonti di lavoro: solamente così prepareremo al nostro Paese un avvenire di prosperità e di ricchezza.

Il deputato popolare on. Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, interrogato dal *Messaggero* sulla possibilità di un accordo e meno tra popolari e socialisti, ha risposto: —

— Lo stesso fatto che noi ed i socialisti siamo in realtà gli unici partiti che abbiano conservato contatto con le classi popolari, anzichè avvicinarci ci allontana perchè la concorrenza delle reciproche organizzazioni genera l'urto. Oggi, di fronte a fenomeni condizionati a passeggeri, quali la crisi economica ed il fascismo, il quale ultimo sta purtroppo moltiplicando errori su errori, i socialisti hanno accennato discorsi e propositi anche nei riguardi nostri e ciò perchè non possono più ricorrere alla violenza contro gli organizzatori bianchi e poi perchè in certe piagge le gesta e gli sproposti dei fascisti hanno avvicinato i nostri organizzatori a quelli socialisti. Ma ciò fin quando durerà? Chi può credere che i rossi, liquidata la reazione che li investe e sconvolge, non ricominceranno daccapo contro di noi, specialmente contro di noi che abbiamo allargato la nostra azione e le nostre conquiste ed a cui guardano con preoccupazione e invidia?

Italia e Stati Uniti
Visitando il porto di Trieste
Dichiarazioni dell'Ambasciatore Americano

Trieste, 24, notte.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Washburn Child, in occasione della sua visita al porto di Trieste.

« Assai prima della mia venuta in Italia come rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, mi era molto interessato della parte avuta dall'Italia nella guerra. Non vi devono essere malintesi circa l'opinione mia a tale riguardo; io feci tutto il possibile durante la guerra per indurre il nostro Governo a mandare soldati americani in Italia, e, finita la guerra, feci ogni sforzo per dimostrare ai miei compatrioti quello che ora comprendono: cioè, che il contributo dell'Italia è quello degno di un eroico, tremendo e immortale sacrificio dell'Italia per l'umanità. Il vecchio — o piuttosto giovane — spirito italiano salì al suo apogeo in quei lampi miracolosi. Io dissi prima di salpare dal mio paese — e ripeto ancora — che spero che nessuna nazione mancherà di riconoscere all'Italia i suoi giusti diritti dopo il ritorno della pace. E' stato desiderio del mio cuore vedere i campi e le montagne dove dal sangue dei figli d'Italia fiori risorgerà una coscienza nazionale nuova, più grande e più eterna. Ed ora che il Governo d'Italia e l'Esercito italiano mi hanno concesso ciò, colgo questa occasione per esprimere loro la mia profonda e perenne riconoscenza.

« Amici miei, questa occasione di vedere i vostri gloriosi campi di battaglia mi è concessa al momento in cui i cuori dei miei connazionali al di là dell'oceano affrettano colla preghiera e colla speranza una conferenza dei le nazioni sul disarmo, che potrà diminuire il pericolo di nuove catastrofi mondiali; che potrà eliminare le terribili ed illimitabili perdite con la eventuale prevenzione di orrende guerre future, e che potrà pure evitare lo schiacciante peso dei balzelli sulla povera umanità sofferente, mediante un accordo ragionato ed un contegno sincero e liberale. Non basta che questo contegno esista in una od in parecchie nazioni: deve esistere sostanzialmente in tutte le nazioni abbastanza potenti per garantire il desiderio di pace del mondo e per prevenire le terribili perdite economiche. Non dobbiamo avere illusioni: qualsiasi Governo che ora per egoistici motivi di ambizioni e con scuse astute e cliniche si schiera contro la civiltà e si manifesta favorevole alla barbarie ed ai terribili pesi economici che logorano i popoli, non solo alla fine sarà responsabile di fronte alle nazioni che studiano la limitazione degli orrori e dei fardelli della guerra, ma sarà responsabile verso il proprio popolo infuriato.

« Noi americani ed italiani sappiamo che ne l'Italia nè gli Stati Uniti saranno quella nazione. Sappiamo che i popoli dei nostri due paesi ed i loro Governi democratici si schiereranno a fianco di quei popoli e di quegli altri governi consci del fatto che coloro che vivono colla spada moriranno di essa, e che, con alto spirito nazionale, hanno deciso che l'orrore e gli oneri della guerra devono essere soppressi.

« Mi è consentito di parlare per gli Stati Uniti? Il presidente della mia Nazione non diramò gli inviti alla Conferenza delle Nazioni senza aver esaminate e pesate le difficoltà del problema del disarmo. Egli ben sapeva la sconfortante fede di coloro che mancano di coraggio e che per spirito codardo sono diventati cinici riguardo alla stipulazione ed alla esecuzione di benefici accordi fra le Nazioni? Ma egli rappresentia la misura straordinaria le aspirazioni, la mentalità ed il cuore non di un gruppo o di una classe o di un partito in America, ma di tutti gli americani, e credete pure che le speranze e le preghiere di tutti gli americani sono dedicate al successo della Conferenza sul disarmo. Noi e soltanto il Governo degli Stati Uniti, che colle nostre risorse e col nostro spirito nazionale non teme il risultato di qualsiasi conflitto al quale potremmo essere costretti, ma è il popolo degli Stati Uniti che, senza paura, per se stesso e per il benessere del mondo, ha preso posto tra le forze che spingono il mondo ad impedire lo smisurato costo della preparazione bellica, e gli orrori e le perdite senza limiti della guerra.

« Sappiamo che in questo le idee del Governo italiano sono d'accordo colle nostre. Sappiamo che i cuori del popolo italiano sono stretti a quelli del popolo nostro. Ciascuna delle due Nazioni ha forte lo spirito nazionale. Ciascuna si terrà libera di agire secondo la propria coscienza, e nei tempi futuri non vorrà più mettere in giuoco la propria libertà. La nostra fede, la fede dell'America e dell'Italia, è anche in questo, sicura.

Senza cinismo, ma colla speranza in cuore; senza intrighi e complotti, ma con franchezza e con coraggio; senza controversie o pettegolezzi, ma con piena consapevolezza, l'Italia e gli Stati Uniti saranno non soltanto come due Governi che sono d'accordo, ma come due popoli i cui cuori sono fortemente uniti per il fine comune.

Il Consiglio Municipale di Poplar
tiene le sue sedute in... carcere

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 24, notte.

Si ricorderà che il Consiglio municipale di Poplar è stato collettivamente incarcerato per la decisione da esso presa di non asigare le imposte. Ora detto Consiglio municipale ha tenuto una seduta... in prigione: precisamente nella prigione di Brixton. Presiedeva la seduta il sindaco, anch'egli detenuto, e assistevano tutti gli assessori del Consiglio carcerati e vari membri del Consiglio sfuggiti ai rigori della legge. Erano solo assenti le condannate di sesso femminile, rinchiuse nella prigione di Holloway. Il sindaco Giorgio Landsbury ed i suoi compagni hanno però rivolto formale richiesta al Ministero dell'interno perchè autorizzi le carcerate di Holloway ad assistere alle sedute di Consiglio nelle prigioni di Brixton. Fu discussa la proposta fatta dal ministro Mond, di convocare una riunione fra i rappresentanti della autorità centrali della metropoli e i delegati di Poplar, per discutere della situazione di quel Comune. All'unanimità i carcerati hanno deciso di rifiutarsi di porsi a contatto con il Governo finchè non saranno posti in grado di riunirsi in piena libertà nell'aula del loro Consiglio municipale. Ripetendo il gesto dei sinnfeniani, i carcerati di Brixton hanno notificato al Governo che nessuna discussione con esso sarà possibile finchè la sentenza che li colpisce non sia revocata. Essi rimarranno in prigione con la ferma convinzione che presto saranno raggiunti dai consiglieri di tutti i Comuni laburisti di Londra. Si sono riuniti poi oggi nella prigione di Holloway i membri femminili del Consiglio di Poplar, e dopo una discussione è stato pure deciso di non entrare in trattative con il Governo finchè l'Alta Corte di giustizia non abbia decretata la liberazione dei carcerati.

Massimalismo a Palermo

Palermo, 24, notte.

Nella riunione tenuta ieri sera dopo una vivissima discussione, la grande maggioranza dei socialisti si affermò sulla mozione massimalista Barabino-Serrati. Furono altresì fatti voti perchè il congresso dia alla nuova Direzione poteri illimitati al fine di allontanare dal partito chiunque non osservi la più rigorosa disciplina e faccia o tenti fare opera di collaborazione con la borghesia. La sezione a maggioranza votò l'adesione alla Terza Internazionale.

Tremenda battaglia
tra unionisti e sinnfeniani per le vie di Belfast

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 24, notte.

Una nuova, rapida e violenta battaglia fra unionisti e sinnfeniani è avvenuta ieri notte a Belfast, e si è rinnovata nella mattinata di oggi. Ieri sera l'attacco fu iniziato da un gruppo di unionisti. Colonne di giovani armati di fucile si diressero sul calar della notte verso il quartiere abitato dai sinnfeniani, e lo circondarono intanto prima che le truppe e la polizia, informate delle intenzioni dei dimostranti, avessero avuto il tempo di accorrere sul posto. Il segnale dell'attacco fu dato mediante il lancio di una bomba. L'esplosione fortissima fu udita in tutta la città; innumerevoli vetri cadevano in frantumi. Gli assalitori si precipitarono quindi all'assalto, sparando all'impazzata su uomini, donne e bambini e lanciando granate e bombe incendiarie. Giunse poco dopo sul posto un autocarro blindato, le cui mitragliatrici in azione spazzarono con un fittissimo grandinare di proiettili la strada. Non si sa fino a questo momento quante siano le vittime. Le strade rimangono interamente bloccate dalle barricate, donde partono ininterrottamente scariche di fucileria.

L'attacco, compiuto dalla folla fanatica ulsteriana contro l'esigua minoranza di nazionalisti, desta una impressione dolorosissima tanto in Irlanda quanto in Inghilterra. Una autorità indipendente, delle più attendibili, che ha avuto modo di studiare la situazione irlandese e di seguire dappresso tutti i negoziati dell'Irlanda con l'Inghilterra, in fatto a questo riguardo gravissime dichiarazioni ad un'agenzia di stampa. Egli ha detto che i perturbatori della pace si sono messi al lavoro per rendere impossibile l'esecuzione di una pace fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Essi intendono compiere un disperato tentativo in vista di una ripresa delle ostilità. « A meno che l'Inghilterra ed il mondo non facciano bene attenzione, — ha concluso il misterioso e autorevolissimo informatore dell'agenzia, — questi energumeni riusciranno al loro scopo, e l'Irlanda sarà nuovamente immersa nel sangue ».

Secondo alcuni giornali il centro di quest'ultimo movimento a favore della guerra sarebbe Belfast. La situazione dei sinnfeniani in quella capitale è addirittura disperata. Novantin famiglie cola residenti sono prive di qualsiasi reddito, e vivono mediante allocazioni versate dalle organizzazioni di soccorso di Dublino. Ottomila operai nazionalisti lavoranti nei cantieri di Belfast sono stati cacciati via dai loro compagni unionisti, e si trovano nella più atroce miseria. In alcune officine gli operai hanno espulso a viva forza financo quei compagni unionisti noti come sympatizzanti per gli esuli nazionalisti.

Collisione di due piroscafi
nelle nebbie della Manica
Il drammatico naufragio del "Salina,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 24, notte.

Ieri notte si diffondeva la notizia che una collisione tra due piroscafi era avvenuta all'entrata orientale del canale della Manica, fra il piroscafo « Giovanni Preydel », che fa servizio postale e di passeggeri fra Dover e Ostenda, e il piroscafo norvegese « Salina », il quale, con un carico di sale, faceva rotta verso un porto della Norvegia. L'urto, a quanto risulta dalle testimonianze dei capitani delle due navi e dei passeggieri, avvenne verso le 6 del pomeriggio, quando la costa inglese era già prossima. Il « Preydel » avanzava a piccola velocità, attraversando una fittissima cortina di nebbia. La sirena era stata messa in azione, e ad intervalli regolari lanciava il suo ululato. Verso le 6 del pomeriggio, nel momento stesso in cui il « Preydel » stava uscendo dalla nebbia che l'aveva avvolto durante tutto il viaggio, i passeggieri videro d'improvviso farsi innanzi il piroscafo « Salina » il quale, in procinto di entrare nella zona nebbiosa, rallentava la sua corsa. L'urto avvenne prima ancora che da una parte e dall'altra, ufficiali e passeggeri, si fossero resi conto del pericolo. Il « Preydel » penetrava con la sua prua nel fianco del « Salina », producendovi una enorme falla. Il « Salina » sbandò tutto; e appena 5 minuti dopo era inghiottito dalle acque. Dal « Preydel » furono lanciate varie imbarcazioni a mare; e dodici marinai del « Salina » poterono essere raccolti. Un'altra imbarcazione raccoglieva pochi minuti dopo il capitano del « Salina », il quale teneva stretto fra le braccia il corpo inanimato della moglie e di una sua figliuoletta di tre anni.

Portati a bordo del « Preydel », i superstiti ricevettero pronte cure da parte di alcuni medici. Alcuni marinai del « Salina » avevano riportato gravissime ferite; e fu necessario radiotelegrafare a Dover perchè si inviassero allo sbarcadoio delle ambulanze. Undici marinai sono scomparsi; e si presume che non abbiano avuto il tempo di precipitarsi in mare oppure che siano rimasti uccisi nelle stive o nei compartimenti delle caldaie. Il capitano rimase a bordo fino all'ultimo momento; e si gettò a mare quando vide la moglie in procinto di annegare, tenendo fra le braccia la bambina. Egli riuscì a raggiungerla a nuoto e a tenerla sollevata per la gola fino al momento in cui fu raccolto da una imbarcazione di salvataggio. La bambina era già morta. Alla signora svenuta furono subito praticate tutte le cure del caso; ma senza successo. Essa cessò di vivere a bordo del « Preydel » dinanzi agli occhi del marito.

Fra i 200 passeggieri del vapore postale si trovava il celebre violinista Kubelik in viaggio per Londra, ove si reca a dare una serie di concerti. Il violinista non aveva seco che un solo prezioso bagaglio: il suo violino, uno Stradivario fra i più perfetti esistenti e valutato a 25 mila sterline. Credendo che il « Preydel » fosse in procinto di fare la stessa fine del « Salina », Kubelik si precipitò per la scaletta dietro a raggiungere ad ogni costo la sua cabina e salvare il violino. Pallido, grondante di sudore, tornò sul posto col suo prezioso strumento fra le braccia, per constatare però che la nave non correva nessun pericolo. Intervistato allo sbarco da un giornalista, Kubelik ha detto che l'emozione subita fu tale che non ebbe nè la forza nè la curiosità di rimanere sul ponte. Egli tornò in cabina e caldo giuoco nella sua cuccetta.

Il conflitto polacco-lituano
all'Assemblea della Lega delle Nazioni

L'Ungheria ritira la sua domanda d'ammissione alla Lega - L'Albania chiede l'intervento della Lega nei riguardi della Serbia.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Ginevra, 24, notte.

Accennavamo giorni or sono alla possibilità che la domanda di ammissione dell'Ungheria nella Lega delle Nazioni potesse essere al momento opportuno respinta. Oggi il capo della delegazione ungherese presso il Consiglio ha informato che il conte Apponyi, in una lettera inviata al presidente della Lega delle Nazioni, comunica che l'Ungheria ritira per il momento la sua domanda di ammissione.

Il generale albanese Fannoli ha comunicato al Segretariato generale che il Governo albanese chiede ufficialmente l'intervento della Lega delle Nazioni nel conflitto colla Serbia, in base all'art. 2, secondo capoverso. Tale domanda di intervento si basa sul fatto che le autorità serbe il 18 settembre hanno inviato un *ultimatum* al Governo albanese, imponendogli di evacuare alcuni territori. Non è escluso che la questione serbo-albanese debba essere discussa lunedì oppure martedì nell'assemblea generale.

La seduta odierna si apre alle ore 10,30, ed il presidente dà subito la parola al delegato belga Hymans, il quale fa ancora una volta una lunga esposizione del dissidio polacco-lituano, soggiungendo che, vista l'impossibilità di giungere ad un accordo diretto fra le due parti, egli ritiene necessario che l'assemblea della Lega delle Nazioni debba ancora una volta occuparsi della questione. L'oratore afferma di non nutrire nè simpatia, nè antipatia spiccate per una delle due parti. Durante le trattative egli però ha imparato a conoscere meglio la Lituania, che prima gli era ben poco nota. « Io comprendo — dice fra l'altro l'oratore — il desiderio dei lituani di assicurare la propria indipendenza, ma riconosco pure che, perchè si possa addivenire ad una pace, è necessario che da entrambe le parti si faccia qualche sacrificio. Ciò è avvenuto dacchè esiste la storia del mondo ». Hymans rivolge ancora un caldo appello alle due nazioni perchè si mettano d'accordo. Dopo Hymans prende la parola per la prima volta il delegato lituano Milos, il quale esprime il dispiacere che la prima volta in cui egli sale alla tribuna della Lega delle Nazioni le sue parole siano ispirate ad una profonda amarezza. « Dalla soluzione del conflitto — dichiara l'oratore — dipende la vitalità della mia nazione. La questione di Wilno non è solamente una questione locale, ma europea. Ad ogni modo noi chiediamo prima di tutto che le truppe del generale Zeligowsky siano ritirate da Wilna. A noi non manca la buona volontà per un accordo ». Gli risponde subito il delegato polacco Askenazi, il quale fa rilevare che, data la probabile poca brevità del suo discorso, egli consiglia il presidente a rinviare la discussione al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana Askenazi riprende la parola, e dice che il suo Governo ha accolto con un senso di riconoscenza l'interessamento della Lega delle Nazioni per il conflitto polacco-lituano. Ma egli si domanda: In che cosa consiste in sostanza il conflitto polacco-lituano? La Lituania è solo un'idea storica e non rappresenta alcuna entità geografica ed etnica. Io non credo che la storia debba sopraffare la geografia. Sarebbe lo stesso come se i francesi chiedessero di annettersi l'Inghilterra. Il territorio che i lituani si attribuiscono ci appartiene così come la Scozia appartiene alla Gran Bretagna, così come il Piemonte appartiene all'Italia. I nostri connazionali vengono precisamente dalla Lituania; ad essa appartiene il maresciallo Pilsudsky. Allorchè i tedeschi nel 1915 occuparono Wilna, essi cercarono, seguendo l'esempio della burocrazia zarista, di sfruttare i polacchi contro i lituani. Questo è tutto il contenuto della questione; e noi speriamo perciò che qualsiasi tentativo in contrario non sia coronato da successo. La Polonia è una barriera contro il bolscevismo, come lo è sempre stata; ed io penso non essere tanto facile per un piccolo paese come il nostro assumersi un compito tale. La Lituania invece si era rivolta ai bolscevichi per chiedere aiuto contro i polacchi. La Polonia si è rivolta alla Lega delle Nazioni. Si contrasti... ai giudizi.

Sale quindi alla tribuna il delegato portoghese Andrade, che rivolge un caldo appello ai polacchi ed ai lituani, che si mettano d'accordo. Prende quindi la parola lord Cecil, la cui attività è veramente ammirevole. Egli osserva che, dopo i particolari forniti da Hymans, la questione cessa di essere materia dell'assemblea, poichè una nuova inchiesta sulla controversia è divenuta superflua. Il Consiglio deve essere ora competente a giudicare. « Io però — egli soggiunge — nutro una grande simpatia per entrambi i popoli. La Lituania, lo confesso, mi era quasi nuova e quasi straniera. La Polonia, invece, la conosciamo da molto tempo; e non è uomo in Inghilterra il quale non riconosca che la Polonia è stata la patria della libertà. Si tratta però qui di una questione molto seria. I polacchi hanno perduto negli ultimi tempi un po' della simpatia che godevano in Inghilterra, specialmente in seguito all'avventura del generale Zeligowsky. Questo colpo di mano militare non deve essere difeso: le simpatie di cui i polacchi hanno goduto in Inghilterra potranno essere riacquistate se Zeligowsky si ritirerà da Wilna ». Lord Cecil conclude proponendo un ordine del giorno, nel quale, dopo avere dichiarato che l'assemblea ha udito la relazione di Hymans, esprime al Consiglio la propria fiducia. Il delegato francese Bourgeois chiude la discussione associandosi alle parole di lord Cecil, e rilevando che il conflitto deve essere ora portato dinanzi al Consiglio e non all'assemblea; ma che è dovere dei due Governi, il polacco ed il lituano, di pregare che non si tratta solo di un giudizio dinanzi ai propri popoli, ma anche dinanzi al mondo; perciò devono cercare di accordarsi. L'ordine del giorno di lord Cecil è approvato. E la seduta è rinviata a lunedì, alle 10 del mattino.

L'Inghilterra rifiuta i crediti alla Russia?

Parigi, 24, sera.

Secondo l'« Information », questa mattina, nella seduta della Commissione che si occupa dei soccorsi alla Russia, il delegato inglese Hilton ha fatto questa dichiarazione: « Sono informato dal mio Governo a comunicare un telegramma secondo il quale il Governo di Inghilterra rifiuta i crediti ed i soccorsi in favore della Russia, sopratutto che il Governo bolscevico potrebbe servirsi dell'oro che possiede per comprare i viveri anzichè di impiegarlo a sostenere all'estero le organizzazioni bolsce-

Gli agrari contro il Governo

Il convegno di Bologna - Propositi di lotta - Chi parla di non pagar le imposte e chi di ricorrere a misure extra-legali... - L'ordine del giorno antiministeriale votato dal gruppo.

Bologna, 24, sera

Stamane nella sala maggiore dell'Istituto commerciale di Bologna si è inaugurato il convegno dei rappresentanti delle associazioni agrarie italiane per discutere sulla politica agraria del Governo nei riguardi dei tributi imposti alla proprietà fondiaria e dell'imposta di produzione. Gli agrari rimproverano al Governo di avere trascurato la loro rappresentanza nella Commissione che deve preparare l'attuazione del progetto di riforma dei tributi. Denunciano la disparità di trattamento fatto al patrimonio agricolo nazionale col decreto legge 7 aprile u. s. che chiedendo alla terra altri 323 milioni, ha raddoppiato la sovrimposta sui terreni agricoli lasciando ferma la sovrimposta sugli altri redditi, gravando sproporzionatamente con una imposizione di 750 milioni su cinque miliardi di reddito, con una tassazione cioè di più che il 15 %. In questo computo non sono poi compresi le contribuzioni sotto forma di tassa sugli affari che grava in misura preponderante sulla proprietà immobiliare. A questo si aggiunge la speculazione che si manifesta nelle varie zone in seguito alla disparità del carico dei tributi locali che in talune regioni servono allo sfogo di una odiosa politica di classe. Circa l'imposta sul consumo l'argomento verte, come si capisce, sulla imposta sul vino. Si afferma che una tassazione del prodotto era giustificata e apprezzabile; essa si è tradotta in seguito in una reale minaccia contro la produzione vinicola nazionale, quando all'imposta di produzione si è aggiunto il dazio consumo.

Una relazione... strategica

La seduta inaugurale è aperta alle 10,30. Al banco della presidenza hanno preso posto il presidente comm. Antonino Bartoli, consigliere di turno della Confederazione generale, il cav. Alberto Donini, direttore della Confederazione, l'on. Fontana, il comm. avv. Lino Carraia, il comm. Paolo. Erano presenti tutti i deputati del gruppo agrario, meno, si intende l'on. Spada, sottosegretario all'agricoltura, sul nome del quale si è accesa la battaglia che il gruppo intende dare al Governo. Tutte le Associazioni agrarie erano rappresentate. Dopo un discorso di saluto del presidente, il quale ha spiegato lo scopo della riunione odierna, ha preso la parola l'on. Fontana, che legge la sua diffusa relazione sulla situazione agraria del momento attuale. L'on. Fontana ha fatto una esposizione dello stato di fatto esistente nelle varie plaghe agricole del paese, in rapporto ai tributi locali ed una analisi delle cause e un elenco dei rimedi che sono ritenuti possibili. Egli trae i dati dalle relazioni parziali che ciascuna Associazione agraria aveva fatto pervenire alla presidenza del congresso. L'oratore ha messo innanzitutto in rilievo la pesantezza del gravame costituito dalla sovrimposta comunale e provinciale e opportunamente dal più al meno tutti gli agricoltori d'Italia. Nella corsa rapida traverso il dedalo delle cifre i congressisti hanno potuto intuire avere la sensazione viva dell'importanza del problema anche per le zone che non possiedo loro.

Quali sono le cause di simile situazione? L'on. Fontana ne ravvisa e ne lodica principalmente tre. «La prima è il proposito — dice l'oratore — imprudentemente dichiarato delle amministrazioni socialiste di attuare con una applicazione faziosa e settaria della legge tributaria alla progressiva spogliazione dagli elementi a favore della propria clientela. In Italia nei bilanci le cagioni di molte imposte reali sono soltanto figurative. Si mascherano così impositi fondi di riserva per molteplici esigenze del partito. Non vi sono che le amministrazioni socialiste le quali diano lo spettacolo dello storno elevato a sistema. Mentre la prima causa tocca le amministrazioni, la seconda riguarda gli stessi agricoltori. La situazione è quella anche in grande al disinteresse amministrativo ed alla disorganizzazione difensiva dei contribuenti. Un qualche cenno si nota, è vero, nel paese un certo risveglio, ma l'organizzazione vera e propria manca ancora. Non c'è mai stata una sistematica opposizione legale agli arbitrii dei socialisti: si è troppo lasciato correre; così che si comprende situazioni che è ora più difficile modificare. La terza causa infine è l'azione quasi nulla, spesso connivente, delle autorità tutorie. Le Giunte provinciali amministrative sono l'emanazione del partito al potere nei vari Comuni e quindi sono sicuri giudici in causa propria. L'autorità prefettizia tende sempre più ad evitare noie e la sua azione si limita quasi sempre a constatare se la legge sia stata formalmente osservata e questo è troppo poco. Dalle indicazioni delle cause derivano quelle dei rimedi. L'oratore fa anzitutto presente la necessità di una più elevata intensa partecipazione dei contribuenti alla vita politica ed amministrativa nei Comuni e delle province per influire colla rappresentanza della loro rappresentanze, ma a rimedio a lunga scadenza. Così è vano sperare, per ora, che il problema sia risolto con la riforma tributaria, intanto anche attraverso gli agricoltori pesano e debbono reagire contro la situazione che si è creata ed hanno a loro disposizione due mezzi: l'uno di carattere ordinario ed uno di carattere straordinario. Il primo è quello di esercitare tutte le pratiche consentite dalla legge e dai regolamenti per ottenere la modifica delle deliberazioni illegali e secondo consiglia nel ribalzo di pesanti tributi (?), rimedio il quale — afferma l'on. Fontana — fu inopportunamente proclamato per la sciopero fiscale, mentre si tratta più semplicemente di stare vigilanti nelle condizioni di una difesa legale consentita dalla lettera e dallo spirito della legge.»

Su questi rimedi l'oratore si diffonde parecchio. La relazione assume un aspetto di un vero e proprio piano strategico di lotta. Questo ai nostri ordinari di difesa, giacchè lo oratore che i bilanci previsionali e consuntivi vengano compilati e approvati nel modo e tempo prescritti dalla legge; si organizzi, le risultanze dei bilanci siano fatte notare, tripudio quelle nell'esercizio non approvato sia fondamento di qualche ricorso, anche se piccolo. S'è ricordare che oltre alle imposte gravose dei Comuni alle quali possono amministrative e alla 5.a serie del tributo di Stato e il governo del re e con altri mezzi. In seguito all'amministrazione delle Finanze delle giuste ordinarie e l'applicazione del diritto che si riconosce un vantaggio preferibile in ogni Comune per il risanamento delle malefiche piaghe esistenti nella materia tributaria. Naturalmente occorre una organizzazione difensiva fissata con atto da richiamare il Governo ai suoi più elementari doveri. Qualche cosa in questo senso si è cominciato a fare e l'oratore illustra ampiamente l'iniziativa organizzatrice della Camera [illegible] agraria di Reggio Emilia la quale, almeno sulla carta, ha risolto il problema. Dal convegno attuale dovranno uscire per tutti piani e direttive precise. L'on. Fontana conclude sconsigliando gli agricoltori dall'accusa di reazionari. Il comm. Bartoli prende brevemente la parola per illustrare l'opera della Confederazione generale di agricoltura intorno agli studi della riforma tributaria.

La discussione e i voti

La seduta pomeridiana s'inizia alle 14,45, con una sala sempre affollatissima. Il presidente Bartoli pone in discussione la relazione dell'on. Fontana, ed il tocco è aperto dal cav. Pelicconi, il quale, elogiando vivamente il relatore, muove talvolta qualche osservazione su alcuni punti di secondaria importanza. Parla quindi l'avv. Tolla di Milano, il cui discorso pone le basi dell'ordine del giorno che l'assemblea ha poi finito di approvare. L'oratore osserva come non sia legalmente ammissibile l'esercizio provvisorio; quindi, nessuna autorità di tutela deve rendere esecutivi i ruoli ed autorizzare lo eccedenze di sovrimposte se non in sede di approvazione del bilancio. L'avv. Tolla parla poi del funzionamento delle Giunte provinciali amministrative, rilevando che spesso le autorizzazioni a spese illegali sono in conseguenza di pareri favorevoli espressi dalle autorità centrali. Afferma che nelle Giunte i contribuenti devono chiedere almeno una rappresentanza di minoranza. Sulla proposta di sospendere i pagamenti delle imposte, pensa che la misura sarebbe efficace se si potesse attuare nazionalmente od almeno regionalmente, altrimenti si correrebbe troppi pericoli. Aderisce al concetto di organizzare la difesa del contribuente, ma crederebbe opportuno non limitare però solamente gli agrari, abbenchè i contribuenti tutti, come si propone il Segretariato costituito testè a Milano. Se simili organizzazioni sorgeranno in tutta Italia, si potrà finalmente premere in modo efficace sui pubblici poteri. (*Applausi vivissimi*).

L'avv. Pietro Gioia, di Piacenza, crede che il convegno debba chiedere il disgravamento dei bilanci comunali delle spese illecite che vi sono iscritte, e sviluppa la tesi che nei bilanci a spese straordinarie debbono corrispondere entrate straordinarie. L'on. Cosattini si rallegra della relazione dell'on. Fontana. Non crede basilare provvedimento e leggi quando manca la volontà di eseguirle. Verebbe sinceria nei bilanci, ma anche sinceria di ogni ordini che vengono dall'alto perchè la legge sia applicata. Invoca fedeltà all'organizzazione ed appoggio agli organi di stampa agrari. L'on. Marzotti riferisce sulle «improvvisazioni socialiste» nella provincia di Pesaro, che hanno provocato un'agitazione ma effettuazione improvvisazione di resistenza da parte dei proprietari uniti, uniti, senza diffidare di partito. Afferma la necessità dell'organizzazione e della disciplina e l'opportunità di superare anche le vie extra-legali quando quelle legali si siano dimostrate inadeguate ad ottenere il soddisfacimento del proprio diritto. Bartoli, rilevando una frase dell'on. Marzotti che lo narrato come in provincia di Pesaro anche i popolari si stanno uniti agli altri gruppi nell'opposizione alla marea montante del socialismo, nota che quei popolari continuano per la verità nell'eccellente opera unica *benemerente ed applaudita*. Quindi, non antipopolare da il tono anche alle prime battute nel discorso dell'avv. Bonomi, il quale inizia brevemente. Egli è il relatore sulla Confederazione generale dell'agricoltura e a proposito della politica del partito popolare, afferma che nella stessa Marche, a cui un oratore precedente ha alluso, quel partito ha dato prova di partigiana attività: — Bastevole — dice — l'esempio delle proteste dei contratti agrari (*applausi*). Riunione opportuna che, come si è fatto cenno alle terre liberate, si è occupò anche delle terre redente e specificatamente del corrispettivo al cui rappresentante, avv. Mario Sturani, si volge un cordiale saluto tra i generali applausi dell'adunanza.

L'on. Fontana rileva, replica brevemente ai vari oratori. Non è affatto contrario alla riforma tributaria, ma pensa che non si può attendere all'infinito questa per sistemare la singola grave situazione. Anche la proposta dell'avv. Tolla, che nelle Giunte provinciali amministrative si dia la rappresentanza a speciali elementi, può accogliere, come raccomandazione. Accetta anche il programma di organizzazione difensiva. Biasima l'on. Cattaneo ed è disposto a fare la sua parte anche a conferenze di dirigenti, che non è detto sia di fare all'estero, ma anche italiani quella difesa, quell'incremento e quella funzione sociale che ne veli zione. Il compito eccezionalmente ricostruire del paese, consiste che la politica agraria del Ministero non risponde al programma di massima affermato dal presidente Boncour e sopratutto ha bisogno di stabilire condizioni eque e al di sopra delle fazioni politiche, tali da assicurare la maggior produzione e il migliar benessere all'agricoltura regionale, considerano anche che in tutta generale del Ministero mostra una pericolosa debolezza verso partiti che minacciano l'ordine e la pace laboriosa, senza le quali il paese non può trovare la via vera della stabilità economica, disapprova l'attuale politica del Ministero e riprende la propria libertà d'azione».

Un concordato a Biella

con quindici ditte laniere

Biella, 24, sera.

Ieri sera tra la Lega industriale e la Confederazione del Sindacato economici è stato stipulato un concordato per quindici Ditte laniere di Biella. La base economica del concordato è l'abolizione del quindicesimo per cento del caro vivari, oltre la riduzione di L. 1.35 al giorno. E' stata concordata, inoltre, la riduzione al sette per cento dell'aumento ai cottimisti e il pagamento delle feste e fin d'anno sulla base del due per cento dei salari. Il concordato resterà in vigore fino al 31 marzo 1922, e potrà essere sottoposto ad una eventuale revisione nel primo trimestre 1922 se il caro vita aumenterà oltre venti punti indici, secondo il bollettino del Municipio di Torino.

Varie da Roma

Roma, 24, notte.

— Gli organi di stampa nittiani smentiscono vibratamente la notizia, pubblicata da un foglio nazionalista, che l'on. Nitti avrebbe inviato un proprio fiduciario in missione segreta a Mosca ottenendo dal Governo dei Soviet speciali lasciapassare.

— Il senatore Tittoni ed il generale Badoglio reduci dal viaggio in America avranno domani una conferenza col Presidente del Consiglio a cui riferiranno il risultato della loro missione.

— Il comitato centrale dei fasci di combattimento ha deliberato a maggioranza di confermare quale sede del congresso nazionale Roma, ed ha stabilito che il congresso sia anticipato ed abbia luogo nella prima quindicina di ottobre. Per concretare il programma dei Fasci è partito il segretario del fascio romano, anche in merito al convegno di Todi e per conferire con i delegati del fascio toscano e con quelli di Bologna. Costui vedrà anche il D'Annunzio. I fascisti romani hanno chiesto l'immediata convocazione di assemblee per la nomina dei rappresentanti al Congresso e per la discussione sul programma fascista.

— Oggi ha avuto luogo a Palazzo Viminale un colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Bonomi ed il direttore generale della marina mercantile, comm. Gullini in merito ad uno schema di transazione progettato tra i rappresentanti della Soc. di navigazione Libera Triestina ed il sottosegr. di Stato per la marina mercantile per la costruzioni navali triestine, che risulterebbero troppo danneggiate dall'applicazione del decreto-legge Bonomi. Il comm. Gullini, nel colloquio avuto stamane, ha illustrato all'on. Bonomi la portata della transazione in parola. Negli ambienti governativi si nutrono fondate speranze per un accomodamento tra il Governo ed i costruttori navali della Venezia Giulia, accomodamento che scongiurerebbe la chiusura dei cantieri navali che era stata minacciata per martedì prossimo.

— Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. Bertolli ha sottoposto all'approvazione dei colleghi lo schema di decreto per la proroga del divieto di recesso dalle Società anonime. Il Consiglio non credette di approvarlo nella forma nella quale era redatto, ma risulta che l'on. Bertolli lo ripresenterà con qualche modificazione al Consiglio, allorchè lo approvi. Il Bertolli afferma che «nelle condizioni nelle quali in questo momento si trovano le Società anonime, la minaccia proroga del divieto di recesso potrebbe avere conseguenze gravissime».

— In seguito ai accordi con la Germania, l'Ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, iniziando le operazioni di liquidazione il giorno 30 corr., cessa di ricevere nuove denuncie di crediti verso sudditi germanici. Soltanto per le denunce già presentate saranno ancora ricevuti maggiori dati che occorressero per il completamento della istruttoria. Per liquidazioni dei crediti dipendenti da titoli germanici di debito pubblico, gli interessati, che hanno presentato la denuncia di proprietà denuncia, riceveranno direttamente dall'ufficio istruttori circa la presentazione dei titoli nel deposito delle cedole alla Banca d'Italia incaricata del servizio.

Violento ciclone a Siracusa

Piroscafi danneggiati - Barche sperdute

Siracusa, 24, mattino.

Un violentissimo ciclone, durato fortunatamente poco, si è abbattuto ieri sulla città e sulle campagne circostanti, causando dovunque danni gravissimi. Nel porto diversi bastimenti, avendo per la violenza del vento avuto rotte le catene delle ancore, corsero pericolo di sfasciarsi. Altri stentatamente poterono rimanere a rinforzare gli ormeggi. Il piroscafo *Aguscle* dovette affondare altre ancore, per evitare lo sbilanciamento contro la banchina. Mancano notizie di quattro barche pescherecce. Più tardi, essendosi il mare alquanto abbonacciato, un vaporino è uscito al largo per ricercarle. Il piroscafo *Libia* e il veliero *Providenza* sono rimasti sbandati sul lato sinistro. In città, nei quartieri bassi, numerose case rimasero completamente allagate. Ovunque accorsero sollecitamente i pompieri, recando pronti aiuti. Dalla provincia sono giunte notizie che il ciclone ovunque arrecò danni rilevanti.

Bollettino militare

Roma, 24, notte.

Fanteria. Giuratago, colonn. assegnato scuola di guerra è assegnato presso Com. Div. mil. Cuneo; Do Nardis, ten. 65°, id. id. tenz. 51 fant.; Sabato, id. 6°, id. id. collegio militare Napoli.

Artiglieria. Barelli, ten. colonnello, in servizio Stato Maggiore, assegnato comando 3 scuola guerra quale insegnante aggiunto; Montisci, id. id. id.

Il «Bollettino Militare Ufficiale» pubblica le seguenti onorificenze concesse nell'arma militare di Savoia per azioni svolte durante la guerra: Pedrazia cav. Antonio a cavaliere; Maino barone di Sambuy, brigadiere generale, Colonnello maggiore di artiglieria, Club Alpino, Biscottiere, in considerazione della medaglia d'argento.

Una circolare del ministero Commercio determina la chiamata alle armi per istruzione dei militari appartenenti alle classi 1902, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09 che abbiano conseguito il brevetto militare di aeronautica ed abbiano fatta volontaria domanda di essere ammessi a frequentare le specializzazioni di armamento. Subito per la specialità delle quali conseguirono il brevetto i richiami avranno notificati per mezzo dei presidi territoriali. Le esenzioni di allenamento si svolgeranno per seguenti campi e presso quelli altri che eventualmente verranno in seguito a tale scopo destinati: Specialità caccia campo Ghiari (sez. Brescia); campo Cervarezi (Roma); Specialità bombardamento: campo Luigi Emilio Cascina Malpensa (Milano); Specialità ricognizione: campo Cascine Vaiala, cascina Orio (Galarate); campo Lonate Pozzolo, cascina Malpensa (Milano), campo Orbetello Salsomaggiore (Parma). Gli ufficiali che non risponderanno alla chiamata i Comandi interessati inizieranno regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con stabilisce le norme per l'applicazione dell'art. 4 del R. D. 20 aprile 1920, riguardante la riammissione nei regio esercito degli ufficiali che si siano in apparenza allontanati dalle file del loro normale reclutamento. Le che gli ufficiali riammissibili nell'esercito vi debbano rientrare col grado e l'anzianità che avrebbero avuto se non avessero fatto passaggio nella R. G., salvo il caso di maturazione del diritto all'avanzamento al grado superiore e di accertamento all'identità personale nella forza sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito; 2.o La riammissione non potrà avvenire dopo che siano trascorsi due anni dall'emanazione fra gli ufficiali della R. G.

Il processo della greca e del capitano
nuovamente rinviato

Una serie di incidenti - Agitatissima discussione

Asti, 24, notte.

La singolare attesa esistente in città per l'annunciato dibattimento ha fatto trovare stamani nell'aula della pretura, già prima dell'ora fissata per l'udienza, un pubblico strabocchevole. Lo spazio riservato ad esso nell'aula è un buon tratto del lungo corridoio, che separa le sale giudiziarie dagli uffici della cancelleria, sono occupati da una folla varia che si cala paziente e commenta con passione e fervore gli episodi dal quali è derivata la causa.

Mentre si attende che si faccia posto alla non breve discussione di essa, mobilitata il rinvio in massa delle altre cause penali che si dovrebbero pure svolgere nell'ultima mattinata, i protagonisti della nota romanzesca storia si affrontano e conversano con i rispettivi gruppi di testimoni e di consenzienti. Il pubblico osserva con evidente curiosità e commenta animatamente.

La polizia ha preso particolari misure per prevenire gli incidenti che le divise correnti del pubblico, come si temeva da alcuni pari, avrebbero potuto far nascere. Un buon numero di carabinieri e di agenti è stato messo a disposizione dell'avv. Russo, commissario di P. S., per ogni eventualità, ma nessun incidente ha turbato l'udienza.

Alla chiamata dell'ufficiale giudiziario la prima, Tullia Kagi, entra nell'aula, trascinata, anche questa volta per mano il bambino, che ha avuto dal capitano Campani, vestito un abito nuovo, di color verde, leggermente svolto, che le fa spiccar meglio il carnagione pallore del volto. Volge verso il giudice e verso il pubblico gli occhi stralci e salutandole espressivi e si dirige rapida verso il banco ove siedono gli imputati. Il capitano Campani che entra successivamente si pone dal lato opposto: vanno ad attestarsi gli ufficiali che egli ha dedotto come testimoni e che sono stati chiamati per le raccomandazioni di rito.

Dei testi in difesa della Kagi mancano il mite della Croce Verde De Carlo, il tenente Bruno ed il collega Viaggi della «Gazzetta dell'Esercito». In vece di quest'ultimo è venuto il collega Ponzi Enzo, pure della redazione del medesimo periodico, e autore degli articoli pubblicati dal giornale e prodotti stamane all'udienza. L'on. Vigna dichiara di credere il Ponzi reale teste in luogo dei Viaggi valendosi delle disposizioni di codice che lo consentono, ma l'avvocato Borello dichiara subito di sollevare immediata eccezione contro il proposito. Sin dalle prime battute la discussione della causa si delinea quindi accesa.

L'on. Vigna dichiara di costituirsi parte civile per la sua cliente e l'avv. Treviglani, della difesa dei Campani, prende la parola per lamentare l'esiguo il pretore avrebbe ordinato lo allontanamento dell'aula dei bambini che la Kagi tiene per mano. Nella sovraeccitazione [illegible] «spettacolo». Il contegno della donna, la quale insorge subito e dice di giudicare: «Il bambino non può star lontano da me un solo minuto», e rivolgendosi verso il Campani: «Io non ho il cuore di lui!»

L'incidente dirà qualche minuto, si badino che vedremo sempre alla nostra guardia particolarmente verso il pubblico. All'avvocato Treviglani risponde l'avv. Gay, ma l'avvocato Borello replica per invocare la legge per ragioni di alta moralità e insistendo per l'allontanamento del bimbo.

L'on Vigna replica quindi a sua volta, osserva che il bambino non è estraneo alla causa e deve imparare dalla discussione nella propria coscienza a conoscere a chi deve la sua esistenza. Ancora una nuova replica dell'avv. Borello e l'incidente dovrebbe chiudersi con l'ordinanza del pretore avv. Aspesi, che dispone l'allontanamento del bambino. Ma la greca si appressa al banco del giudice e parla animatamente; il bimbo, che è allontanato più volte dalla madre ritorna sempre verso di essa e l'abbraccia fin quando non è portato di peso fuori dell'aula. Ha la parola nuovamente l'avv. Treviglani per sentire l'incidente annunziato. Nessuno dei testi dedotti dalla difesa della greca, secondo il patrono dei Campani, devono essere sentiti, i principali della procellura, egli dichiara, sono stati violentati: si è arbitrariamente sbarrata la causa. Bisogna richiamarsi ai decreti di citazione e non violare il principio dell'oralità nelle testimonianze con la dedizione di testi che, come il Viaggi, dep[illegible] su fatti riferiti da altre persone. Chiama in causa la lettera della lettera del [illegible] Emanuele iniziata nell'udienza del 2 luglio dall'avv. Vigna e svolge con ampiezza gli incidenti.

Le parole dell'avv. Treviglani danno, come si vedrà, la stura ad una interminabile serie di repliche che avranno come conseguenza un secondo rinvio della causa.

Risponde l'on. Vigna, dichiarando di sollevare un analogo incidente nei riguardi dei due periti della parte avversaria. L'on Vigna contesta che la difesa della Kagi abbia sconfinato dai termini della procedura, invocata l'origine della causa; in fi Campani a scolparsi, sporgendo una querela contro la Kagi unicamente per mettersi in cattiva luce. Ora si deve appurare per accertare la verità; giustificata la produzione della lettera del [illegible] Emanuele. L'on. Vigna svolge ai colleghi della parte avversaria dice vivacemente: «Voi ci volete jugulare, voi volete l'ombra, volete [illegible] e noi di dedurre testimonianze su fatti intorno ai quali voi citato e deporre qui nulli testimoni». L'avv. Borello si alza per esporre obbiettivamente le origini e le fasi della causa. Ma in seguito ad una interruzione dell'on. Vigna, scoppia fra i due patroni un battibecco vivace. Vigna osserva: io parlavo come imputato e l'avv. Borello, di rimando e seccato, «Non compromessi la... «Vi dirò una sola cosa» Termina la calma l'avv. Borello continua: l'on. Vigna ha equivocato, egli non può ritorcere contro di noi le obbiezioni che abbiamo mosse circa i testi di lui dedotti. L'on. Vigna non doveva presentare una lista di testi e difesa ma una lista di testi di parte civile. Circa il teste Viaggi, l'avv. Borello, accalorandosi dice che la sua deduzione costituisce un oltraggio per la difesa dei Campani, e che una pugnalata nella schiena dal capitano è la pubblicazione fatta dal giornale modenese. Concludendo il patrono dei Campani fa riserva perchè siano sentiti tutti i testi; chiede il rinvio del dibattimento perchè si è intaccata la causa nello svolgimento dell'incidente, e subordinatamente che si risolva l'incidente colla sentenza di merito. L'avv. Treviglani vuol replicare ancora per illustrare più ampiamente le obbiezioni mosse alla parte avversaria e confermare le deduzioni da essa fatte non in base ai principi procedurali del codice ma ad una procedura che egli desidera procedura Vigna.

L'oratore parla ancora lungamente; il pubblico sottolinea con mormorii punto benevoli alcune sue affermazioni mentre il pretore, avv. Aspesi, gli raccomanda di concludere, si ha un nuovo tumulto. L'avv. Borello chiede che vengano allontanati i disturbatori e l'on. Vigna mormora: «Io so che voi desiderate arrivare all'udienza a porte chiuse!».

Il pubblico sottolinea con nuovi mormorii alcune frasi dell'avv. Borello, il quale, rivolto verso la folla, esclama: «C'è qualcuno tra voi che voglia fare delle proteste? Venga fuori, io sono pronto». Cessato di parlare l'avv. Treviglani e prende la parola l'avv Gay. Dopo una brevissima dichiarazione, egli dice: noi della difesa della Kagi qui siamo qui per fare della polemica o della politica, come ha dichiarato l'avv. Borello, all'avv. Treviglani ricordo che noi non siamo qui per prendere delle lezioni di procedura da nessuno e tanto meno da avvocati di Avellino: e pone nella carta assistenza dichiara che accordiamo il massimo rispetto a tutti i colleghi di qualsiasi regione un che esigiamo eguale riguardo da tutti. Dopo questa protesta contro l'avv. Treviglani il patrono della greca è passato a discutere ulteriormente l'incidente.

Si avvicina verso la risoluzione dell'incidente al quale il pubblico si è interessato vivamente nonostante si sia trascinato per qualche ora. L'avv. Vigna parla ancora brevemente per fatto personale controbattendo gli apprezzamenti dell'avv. Borello circa le pubblicazioni del giornale modenese, dichiarando che i testi da citati e difesa vengano citati come testi di parte civile, ed insistendo perchè l'incidente venga risolto subito. L'avv. Gay insiste affinchè si decida subito, ma l'avv. Borello replica per invocare un rinvio per ragioni di alta moralità e insistendo per l'allontanamento del bimbo.

L'on Vigna replica quindi a sua volta, osserva che il bambino non è estraneo alla causa e deve imparare dalla discussione nella propria coscienza a conoscere a chi deve la sua esistenza. Ancora una nuova replica dell'avv. Borello e l'incidente dovrebbe chiudersi con l'ordinanza del pretore avv. Aspesi, che dispone l'allontanamento del bambino. Ma la greca si appressa al banco del giudice e parla animatamente; il bimbo, che è allontanato più volte dalla madre ritorna sempre verso di essa e l'abbraccia fin quando non è portato di peso fuori dell'aula. Ha la parola nuovamente l'avv. Treviani per sentire l'incidente annunziato. Nessuno dei testi dedotti dalla difesa della greca, secondo il patrono dei Campani, devono essere sentiti, i principali della procellura, egli dichiara, sono stati violentati: si è arbitrariamente sbarrata la causa. Bisogna richiamarsi ai decreti di citazione e non violare il principio dell'oralità nelle testimonianze con la dedizione di testi che, come il Viaggi, deporgono su fatti riferiti da altre persone. Chiama in causa la lettera della lettera del [illegible] Emanuele iniziata nell'udienza del 2 luglio dall'avv. Vigna e svolge con ampiezza gli incidenti.

Le parole dell'avv. Treviani danno, come si vedrà, la stura ad una interminabile serie di repliche che avranno come conseguenza un secondo rinvio della causa.

Risponde l'on. Vigna, dichiarando di sollevare un analogo incidente nei riguardi dei due periti della parte avversaria. L'on Vigna contesta che la difesa della Kagi abbia sconfinato dai termini della procedura, invocata l'origine della causa; fu il Campani a scolparsi, sporgendo una querela contro la Kagi unicamente per mettersi in cattiva luce. Ora si deve appurare per accertare la verità; giustificata la produzione della lettera del [illegible] Emanuele. L'on. Vigna svolge ai colleghi della parte avversaria dice vivacemente: «Voi ci volete jugulare, voi volete l'ombra, volete [illegible] e noi di dedurre testimonianze su fatti intorno ai quali voi citato e deporre qui nulli testimoni». L'avv. Borello si alza per esporre obbiettivamente le origini e le fasi della causa. Ma in seguito ad una interruzione dell'on. Vigna, scoppia fra i due patroni un battibecco vivace. Vigna osserva: io parlavo come imputato e l'avv. Borello, di rimando e seccato, «Non compromessi la... «Vi dirò una sola cosa» Termina la calma l'avv. Borello continua: l'on. Vigna ha equivocato, egli non può ritorcere contro di noi le obbiezioni che abbiamo mosse circa i testi di lui dedotti. L'on. Vigna non doveva presentare una lista di testi e difesa ma una lista di testi di parte civile. Circa il teste Viaggi, l'avv. Borello, accalorandosi dice che la sua deduzione costituisce un oltraggio per la difesa dei Campani, e che una pugnalata nella schiena dal capitano è la pubblicazione fatta dal giornale modenese. Concludendo il patrono dei Campani fa riserva perchè siano sentiti tutti i testi; chiede il rinvio del dibattimento perchè si è intaccata la causa nello svolgimento dell'incidente, e subordinatamente che si risolva l'incidente colla sentenza di merito. L'avv. Treviani vuol replicare ancora per illustrare più ampiamente le obbiezioni mosse alla parte avversaria e confermare le deduzioni da essa fatte non in base ai principi procedurali del codice ma ad una procedura che egli desidera procedura Vigna.

L'oratore parla ancora lungamente; il pubblico sottolinea con mormorii punto benevoli alcune sue affermazioni mentre il pretore, avv. Aspesi, gli raccomanda di concludere, si ha un nuovo tumulto. L'avv. Borello chiede che vengano allontanati i disturbatori e l'on. Vigna mormora: «Io so che voi desiderate arrivare all'udienza a porte chiuse!».

Il pubblico sottolinea con nuovi mormorii alcune frasi dell'avv. Borello, il quale, rivolto verso la folla, esclama: «C'è qualcuno tra voi che voglia fare delle proteste? Venga fuori, io sono pronto». Cessato di parlare l'avv. Treviani e prende la parola l'avv Gay. Dopo una brevissima dichiarazione, egli dice: noi della difesa della Kagi qui siamo qui per fare della polemica o della politica, come ha dichiarato l'avv. Borello, all'avv. Treviani ricordo che noi non siamo qui per prendere delle lezioni di procedura da nessuno e tanto meno da avvocati di Avellino: e pone nella carta assistenza dichiara che accordiamo il massimo rispetto a tutti i colleghi di qualsiasi regione un che esigiamo eguale riguardo da tutti. Dopo questa protesta contro l'avv. Treviani il patrono della greca è passato a discutere ulteriormente l'incidente.

Si avviava verso la risoluzione dell'incidente al quale il pubblico si è interessato vivamente nonostante si sia trascinato per qualche ora. L'avv. Vigna parla ancora brevemente per fatto personale controbattendo gli apprezzamenti dell'avv. Borello circa le pubblicazioni del giornale modenese, dichiarando che i testi da citati e difesa vengano citati come testi di parte civile, ed insistendo perchè l'incidente venga risolto subito. L'avv. Gay insiste affinchè si decida subito, ma l'avv. Borello replica per invocare un rinvio per ragioni di alta moralità e insistendo per l'allontanamento del bimbo.

L'on Vigna replica quindi a sua volta, osserva che il bambino non è estraneo alla causa e deve imparare dalla discussione nella propria coscienza a conoscere a chi deve la sua esistenza. Ancora una nuova replica dell'avv. Borello e l'incidente dovrebbe chiudersi con l'ordinanza del pretore avv. Aspesi, che dispone l'allontanamento del bambino. Ma la greca si appressa al banco del giudice e parla animatamente; il bimbo, che è allontanato più volte dalla madre ritorna sempre verso di essa e l'abbraccia fin quando non è portato di peso fuori dell'aula. Ha la parola nuovamente l'avv. Treviani per sentire l'incidente annunziato. Nessuno dei testi dedotti dalla difesa della greca, secondo il patrono dei Campani, devono essere sentiti, i principali della procellura, egli dichiara, sono stati violentati: si è arbitrariamente sbarrata la causa. Bisogna richiamarsi ai decreti di citazione e non violare il principio dell'oralità nelle testimonianze con la dedizione di testi che, come il Viaggi, deporgono su fatti riferiti da altre persone. Chiama in causa la lettera della lettera del [illegible] Emanuele iniziata nell'udienza del 2 luglio dall'avv. Vigna e svolge con ampiezza gli incidenti.

Le parole dell'avv. Treviani danno, come si vedrà, la stura ad una interminabile serie di repliche che avranno come conseguenza un secondo rinvio della causa.

Risponde l'on. Vigna, dichiarando di sollevare un analogo incidente nei riguardi dei due periti della parte avversaria. L'on Vigna contesta che la difesa della Kagi abbia sconfinato dai termini della procedura, invocata l'origine della causa; fu il Campani a scolparsi, sporgendo una querela contro la Kagi unicamente per mettersi in cattiva luce. Ora si deve appurare per accertare la verità; giustificata la produzione della lettera del [illegible] Emanuele. L'on. Vigna svolge ai colleghi della parte avversaria dice vivacemente: «Voi ci volete jugulare, voi volete l'ombra, volete [illegible] e noi di dedurre testimonianze su fatti intorno ai quali voi citato e deporre qui nulli testimoni». L'avv. Borello si alza per esporre obbiettivamente le origini e le fasi della causa. Ma in seguito ad una interruzione dell'on. Vigna, scoppia fra i due patroni un battibecco vivace. Vigna osserva: io parlavo come imputato e l'avv. Borello, di rimando e seccato, «Non compromessi la... «Vi dirò una sola cosa» Termina la calma l'avv. Borello continua: l'on. Vigna ha equivocato, egli non può ritorcere contro di noi le obbiezioni che abbiamo mosse circa i testi di lui dedotti. L'on. Vigna non doveva presentare una lista di testi e difesa ma una lista di testi di parte civile. Circa il teste Viaggi, l'avv. Borello, accalorandosi dice che la sua deduzione costituisce un oltraggio per la difesa dei Campani, e che una pugnalata nella schiena dal capitano è la pubblicazione fatta dal giornale modenese. Concludendo il patrono dei Campani fa riserva perchè siano sentiti tutti i testi; chiede il rinvio del dibattimento perchè si è intaccata la causa nello svolgimento dell'incidente, e subordinatamente che si risolva l'incidente colla sentenza di merito. L'avv. Treviani vuol replicare ancora per illustrare più ampiamente le obbiezioni mosse alla parte avversaria e confermare le deduzioni da essa fatte non in base ai principi procedurali del codice ma ad una procedura che egli desidera procedura Vigna.

L'oratore parla ancora lungamente; il pubblico sottolinea con mormorii punto benevoli alcune sue affermazioni mentre il pretore, avv. Aspesi, gli raccomanda di concludere, si ha un nuovo tumulto. L'avv. Borello chiede che vengano allontanati i disturbatori e l'on. Vigna mormora: «Io so che voi desiderate arrivare all'udienza a porte chiuse!».

Il pubblico sottolinea con nuovi mormorii alcune frasi dell'avv. Borello, il quale, rivolto verso la folla, esclama: «C'è qualcuno tra voi che voglia fare delle proteste? Venga fuori, io sono pronto». Cessato di parlare l'avv. Treviani e prende la parola l'avv Gay. Dopo una brevissima dichiarazione, egli dice: noi della difesa della Kagi qui siamo qui per fare della polemica o della politica, come ha dichiarato l'avv. Borello, all'avv. Treviani ricordo che noi non siamo qui per prendere delle lezioni di procedura da nessuno e tanto meno da avvocati di Avellino: e pone nella carta assistenza dichiara che accordiamo il massimo rispetto a tutti i colleghi di qualsiasi regione un che esigiamo eguale riguardo da tutti. Dopo questa protesta contro l'avv. Treviani il patrono della greca è passato a discutere ulteriormente l'incidente.

Si avviava verso la risoluzione dell'incidente al quale il pubblico si è interessato vivamente nonostante si sia trascinato per qualche ora. L'avv. Vigna parla ancora brevemente per fatto personale controbattendo gli apprezzamenti dell'avv. Borello circa le pubblicazioni del giornale modenese, dichiarando che i testi da citati e difesa vengano citati come testi di parte civile, ed insistendo perchè l'incidente venga risolto subito. L'avv. Gay insiste affinchè si decida subito, ma l'avv. Borello replica per invocare un rinvio per ragioni di alta moralità e insistendo per l'allontanamento del bimbo.

L'on Vigna replica quindi a sua volta, os

Inganno

Come ogni notte, da una settimana, Grazia si svegliò di soprassalto, con un gemito di sofferenza profonda. Vigile e sinistro, il suo Dolore era lì, dritto accanto al capezzale e lo batteva sulla spalla per svegliarla, dopo qualche ora di un sonno di febbre.

— Basta, dormire!... Basta, dimenticare!... Adesso devi tornar a fare i conti con me!...

Albeggiava appena e il tempo era grave e afoso. Colle persiane rotte e la testa bagnata di sudore, ella si sollevò un poco sul cuscino e guardò un gruppo di nuvole bianche minacciantì tempesta che passava lentamente davanti alla finestra spalancata. Ecco il giorno che avrebbe dovuto essere quello delle sue nozze!... Ricadde a giacere ridendo amaramente e poi fremette ella stessa udendo nel silenzio della camera lo stridore di quel riso che parve risvegliare subito altri, perchè subito dopo un mormorio accorrente, ma concitato si levò nella camera vicina.

Grazia pensò:

— Ecco papà e mamma che ricominciano a questionare e a recriminare... E a che serve ormai!... A svegliare Mimì che si metterà a imprecare anche lei: così il concerto sarà completo!...

La minore sorella Mimì, coricata nel letto vicino, col bianco viso di bambola adagiato contro il guanciale e la persiana molle, ruggomitolata come quella di un gattino, incominciava infatti a gemere e ad agitarsi, impaziente.

— No!... Silenzio... silenzio per amor di Dio!...

E Grazia si voltò e si rivoltò nel letto tanto nervosamente che i genitori, di là, scambiarono e tacquero, intimoriti. Silenzio. Finalmente ruppe dai primi mattutini rumori della strada: tocchi lontani di campana, lento rotolio di carri, suono di passi misteriosi ed erranti, rumori tristi e freddi che pure esercitano un'influenza di calma e di torpore profondo, come un canto nostalgico, che dice già tutta la rassegnazione alle tristezze della giornata che verrà. Un improvviso alito d'aria pura e fresca si posò sul suo volto stanco e glie lo coprì come un velo, mentre certi sopiti pensieri, più lievi e vaghi di farfallette grigie passavano nella sua mente interpidita con un volo di sogno, lasciando cadere la carezza leggera delle loro ali. Non era quello il fruscio delle sue vesti da sposa, affinate fitte fitte nell'armadio, nuove, incanti e morbide e che pure dovevano abbandonarle come vesti di una donna morta! Le vedeva tutte, ad una ad una: ognuna di esse le era costata una quantità di riflessioni, di dubbi, di discussioni colla sarta, di appuntamenti, di prove, di piccole fatiche. Ella aveva fama di donna elegante, sicura del suo gusto e la sarta la temeva e la rispettava. Però, quel lieve difetto al vestito di stoffa d'oro, era rimasto...

Ella farneticò:

— E' un difetto irrimediabile...

Da bambina, sognava con passione, leggendo le belle fiabe, le vesti di Cenerentola o di Pelle d'Asino, d'oro e d'argento, coperte di ricami scintillanti. Adesso le aveva le vesti d'oro e d'argento, coperte di ricami scintillanti, ma erano là, appese, vuote e abbandonate come quelle di una morta. E il bel corredo trasparente di merletti e inviato di nozze, chiuso nella cassa, e gli innumerevoli regali ricevuti, nascosti nel profondo degli armadi... Giusto, le pareva di vedere le facce dei donatori, animati dall'ira: certi parenti avari, certi amici presuntuosi dovevano mordersi le labbra e dire: — Ma è il modo di fare questo? Ma è il modo di truffare la gente?

E ancora una volta, scotendosi dal suo dormiveglia febbre, ella rise amaramente, pensando: — Però la più truffata, la peggio ingannata sono stata io!...

Ah! no, non era un pensiero questo, era un dente avvelenato che le scavava il seno, le penetrava nella carne, la mordeva in una piaga viva e pure le impediva di piangere. Ella non aveva potuto versare una lacrima neppure quando, una settimana addietro, erano venuti a dirle che il suo fidanzato si era ucciso con una rivoltellata alla tempia, senza lasciare un parolin che spiegasse il suo atto disperato. No, non una lacrima. In cucina, papà imprecava, la mamma piangeva e Mimì, dopo aver pianto anche lei, strapazzava che, dopo un tale scandalo, non voleva più essere contrariata nella sua vocazione di diventare cantante di teatro: ciò avrebbe sempre fatto meno mormorare la gente di quel suicidio e non avrebbe coperto di ridicolo la loro casa. Lei sola, la fidanzata-vedova, non aveva pianto. Per tutta la settimana si era trascinata così, di stanza in stanza, con un arido volto di pietra, gli occhi cavi, le mani bruciate e la bocca altreggiata al disgusto amaro di chi ha sentito il sapore del veleno. Neanche oggi avrebbe potuto piangere!

Il livido e malvagio Dolore installato al suo capezzale, le rispose:

— No, neanche oggi. Oggi come ieri, la rabbia, il furore, la vergogna e la paura ti passeranno sul cuore e tu lo disseccheranno come un viluppo di freddi serpenti velenosi. Penserai alle tue amiche che forse ridono di te... Avrai orrore della gente... Il senso del ridicolo ti farà salire il sangue al capo e ti annebbierà la vista... Odierai il dolore dei tuoi famigliari che ti sapeva irritato quanto il tuo e che ti stancia i nervi... E la paura di portare per sempre un marchio grottesco e tragico insieme ti metterà nell'anima un capo desiderio di morte...

Ella intrecciò le mani sopra il capo, chiuse gli occhi, abbandonandosi senza reagire alla sua quotidiana stanchezza, decisa a non vedere, a chiudersi in una solitudine feroce, a non alzarsi neppure dal letto, ascoltando con avversione i rumori della casa risvegliata. Ecco Mimì che si alzava, coi suoi movimenti pigri e pure agili e ogni tanto si fermava per guardarla e scotere il capo, con disprezzo. In quei momenti, ella lo sapeva, Mimì la detestava e mai le avrebbe perdonato quel matrimonio fallito, così miserevolmente. Mimì era bionda, piccola e bellina, come diceva i conoscenti e aveva un assoluto bisogno di togliersi di fra i piedi quella sorella maggiore, alta, elegante e bella che annullava tutti i suoi successi. Certo, nell'avvenire, ad ogni litigio, ella non avrebbe mancato di vendicarsi, dicendole:

— Ma se il tuo fidanzato ha preferito ucciderti, piuttosto che sposarti!

La madre si affacciava alla porta di camera e domandava:

— Dormi, Grazia!

E Mimì rispondeva:

— Ma che!... Fa la commedia.

La madre sgridava Mimì, poi sgridava la ragazza, poi malediceva col marito, e nel tono stridulo e come piangente della voce, c'era qualcosa che faceva pensare a Grazia:

— Neanche lei mi perdonerà mai...

La cameriera si aggirava nel corridoio brontolando di non poter ordinare la camera perchè la signorina stava a letto senza essere neppure inalata; papà se ne andava fuori, sbattendo forte la porta: tutto in casa era irritazione, rancore, vento di tempesta...

Grazia si coprì la faccia col lenzuolo, strinse i denti, gli occhi, i pugni, in un disperato tentativo di isolarsi. E cominciò a sentirsi risonare nel cervello, in un tumulto delirante, fra il fragore di cento catene, la domanda continua, insistente, implacabile, esasperante:

— Ma perchè si è ucciso?... Perchè farmi un simile affronto!... Ma perchè?... Perchè?... Perchè...

Il tempo passava, ella giaceva immota nel silenzio e nell'ombra e la domanda si faceva nel povero cervello dolorante sempre più fragorosa:

— Ma perchè?...

Si sentiva impazzire. Il suo corpo vigoroso e sano non tollerò oltre quella tortura, ella balzò su, scese dal letto, indossò una veste e andò allo specchio. Il suo viso era madido di sudore freddo, con gli occhi velati di stanchezza e la bocca pallida. Ma era pur sempre un bel viso, di linee delicate e pure, colla pelle madreperlacea e la fronte meravigliosa sotto il tesoro della chioma castana, piena di riflessi cosacci, di sfumature dorate, di solchi dolci o profondi, fatti per le carezze tremanti e voluttuose. Ella si guardava intensamente, reclinando il capo, affascinata dallo specchio come da qualcosa che poteva dare una risposta al suo tormento profondo...

Mimì la trovò così.

— Ti contempli?... le domandò con sarcasmo freddo, affacciandosi all'uscio senz'avvisare. — C'è di là un signore che ti vuole parlare...

Grazia trasalì, impallidendo.

— Chi!

— E'... suo fratello. La mamma prima non voleva che ti parlasse, ma poi...

— Dov'è!...

— In salotto, con la mamma.

Ella si alzò, buttò via la vestaglia con movimenti bruschi e febbrili. Finalmente!... Forse era la risposta, la spiegazione, lo sfogo, il ristoro...

Impose bruscamente alla sorella:

— Vieni qui. Aiutami: fa presto.

Mimì obbedì imbronciata e l'aiutò di malavoglia, brontolando:

— Io non ho neanche visto bene com'è... Mi pare che somigli un poco a *lui*, ma più vecchio e meno elegante; parla così sottovoce che quasi non si sente. Non ti pettini?

— Lasciami.

Ella aveva attorcigliato nervosamente i suoi magnifici capelli, avvicinandoli alla moglio con le mani, aveva indossato un vecchio vestito nero, terminando di agganciarselo nel corridoio, con mani convulse, eppure, quando aprì la porta del salotto, era calma e maestosa che tutto il suo essere, l'espressione del viso, il fuoco dello sguardo parevano gridare clamorosamente a quel l'uomo:

— Guardami!... guarda a quale donna tuo fratello ha rinunciato!...

Ma quell'uomo non la guardò. Si rizzò in piedi, la salutò con un inchino freddo e cortese e si rimise a sedere, aggiustandosi i lembi sul naso. La mamma li vicino, sospirava e gemeva, coi suoi soliti gemiti quieti rabbiosi e si mordeva le labbra e batteva un piede sul tappeto.

Grazia le disse, a bassa voce:

— Mamma, lasciaci.

— Ma... mi pare...

— Lasciaci!... — fece Grazia, fremente, alzando il tono. — Ti prego...

La madre uscì, col fazzoletto sugli occhi. L'altro non aveva mosso ciglio, teneva il capo chino, lo sguardo nascosto, una mano inguantata sulla spalliera del canapè. Grazia lo guardava in silenzio, con curiosità astiosa. Era vero: somigliava un poco al morto, ma poco o non aveva neanche in che cosa. Forse nella distinzione della figura e nella riservatezza dei modi. Il suo fidanzato era pallido e biondo, con un volto non bello, ma regolare e fanciullesco, specialmente negli occhi di un ceruleo limpido e nel sorriso esitante e timido e aveva dei movimenti giovanili e bruschi che a volte sconcertavano. Costui era stanco e calvo con una magra testa incavata alle tempie, il naso lungo e fine, color dell'avorio vecchio, seduto di rughe sottili e così seduto, immobile, con le spalle curve, appariva piccolo e meschino.

— Non c'è luce qui — ella disse, e aprì la finestra, rialzò le tende poi gli sedette davanti, rigida, pallida, dura, in tutta la sua dignità di donna ingannata e offesa a morte.

L'altro sospirò, si passò una mano sulla fronte con un gesto di stanca mestizia, poi trasse di tasca un pacco e glie lo porse, dicendo con voce dolente:

— Le sue lettere...

Grazia le pesò sulla tavola vicina e tacque.

— Come lei sa — continuò l'altro — il mio povero fratello non ha lasciato nulla, nessuna dichiarazione, non una parola. Si potrebbe quasi credere ad una disgrazia se qualche dubbio ci fosse permesso... Mah!...

Si batte una mano sul ginocchio aspettando una parola, ma questa non venne. Egli riprese:

— Io sono lontano, all'estero, lei saprà... Sono arrivato qui disorientato, allibito, rifiutandomi a credere... Ho trovato mia zia, presso la quale il mio povero fratello abitava, malata dal dispiacere, a letto, chissà per quanto tempo. E anche lei, forse...

— Oh — fece Grazia, fredda e amara — io non ho avuto neanche la fortuna di ammalarmi!...

L'altro tacque per un poco, poi la sua voce si fece più triste e più dolce.

— Vorrei poter trovare qualche buona parola di giustificazione e di pace, perchè qual povertà fosse perdonato da lei, a cui certo ha fatto molto male...

— Molto male!... — ella proruppe con voce rotta e appassionata, — Molto male è dire troppo poco. Egli m'ha rovinata. Io ho rifiutato altri due ottimi partiti per accettare lui... E alla vigilia del matrimonio... Oh!... Non si posso pensare! Molto male, lei dice. Ma perchè illudermi, ingannarmi così! Chi l'aveva forzato a chiedermi in moglie! Che cosa gli avevo fatto io perchè mi compensasse con uno scandalo simile che nè la mia famiglia, nè la mia società dimenticheranno mai? Io sarò sempre la donna di cui il fidanzato si è ucciso alla vigilia delle nozze: se lei che ora può rimanere qui sopra la malvagità del morto!

Adesso era lui che taceva e l'ascoltava, tenendo il capo sempre più chino.

— E poi perchè? Perchè? Era allegro, scherzava, sorrideva, tutto contento di vedermi occupata del corredo, dei vestiti, della casa... Veniva alle feste con me, ballava, pareva spensierato, lieto... Non aveva nessun fastidio d'interessi... Io mi logoro il cervello a pensarci: ma perchè?...

Il fratello disse, gravemente:

— Anch'io ci ho pensato a lungo. Io lo conoscevo meglio di lei. Era un timido, delicato, debole di salute. Io credo che il suo sia stato un sacrificio d'amore. Sappiamo noi tutto quello che ha sofferto, da solo?... Forse egli era malato... All'ultimo momento lo scrupolo, il terrore per il pericolo di fare ammalare anche lei, così sana e bella...

Ella mormorò, attonita:

— Malato?... Perchè non l'aveva detto! Ma dunque egli era già venuto a me con l'inganno... Mi avrebbe ingannata da vivo, mi ha ingannata da morto...

Egli si rizzò, d'improvviso s'apparve singolarmente alto; si tolse le lenti e i suoi occhi erano cerulei e limpidi, come quelli del morto.

— Inganno!... — egli esclamò e la prese per un braccio e la guardò dentro gli occhi con uno sguardo che ella non potè sostenere.

— Inganno! E lei, con andava all'altare con l'inganno nell'anima! Lei non amava mio fratello e pure lo sposava. Se lo avesse amato, il suo dolore adesso sarebbe un altro. Se lo avesse amato, penserebbe a lui che giace sotterra nel fiore della sua vita e non penserebbe unicamente a sè. Il suo non è dolore, il suo è egoismo, astio, odio, ambizione delusa, paura del mondo, tutto fuorchè verità della vita. Guardi nella sua coscienza e poni se non ora il suo il più terribile, il più mostruoso inganno. Ma egli lo sa, ora!...

Egli lo sapeva... Grazia cadde a sedere sul canapè e nascose il viso e piegò le ginocchia. Il morto vedova e sapeva adesso... Ella guardava attorrita dentro di sè. Inganno. Era vero! Altri amori non dimenticati... Calcolo... Ambizione... Interesse... Tutto, fuorchè amore... Inganno... Inganno. Inganno!

Abbassò le mani: era sola. Un brivido di paura sovrumana la percorse tutta come se il morto stesso fosse uscito di lì, dopo averla guardata nell'anima. Ella lo supplicò, tendendo le braccia, disperatamente:

— Perdonami!...

Lacrime chiare, rotonde e tiepide le sgorgarono dagli occhi, rotolarono sulle gote, sulle mani, sulle vesti. Ah poter finalmente piangere!...

— Perdonami!... Perdonami!...

Piangeva direttamente e le pareva che ogni lacrima placasse il povero morto, lo rendesse dolce, indulgente e generoso, e a poco a poco sentiva la morta salma che scendeva da quella tomba. Sì, tutto era vanità: l'im dei famigliari, il disprezzo della gente, la gioia dei nemici. Di vero non c'era che quel pianto consolatore che cancellava l'inganno e rendeva nobile il dolore.

CAROLA PROSPERI.

Cronache parigine

Il monumento al «Tigre» — La rivoltella di Nadia — Campionati sportivi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

L'inaugurazione del monumento a Clemenceau nella nativa Vandea sarà una vera festa di famiglia. Sono stati infatti invitati tutti i parenti e numerosi amici con le loro mogli e coi loro figliuoli. Non sono stati fatti inviti politici: soltanto gli ex collaboratori di Clemenceau hanno ricevuto il gentile invito. Il Tigre pronunzierà l'ammaestrato discorso! A tale domanda Tardieu ha risposto: «Con un uomo come Clemenceau non si sa mai. Ma quello che è certo si è che in occasione della ripresa dei lavori parlamentari sarà pubblicato il nuovo giornale che rispecchierà le idee dell'ex-presidente del Consiglio, il quale vi collaborerà, a quanto si assicura, assiduamente. L'ex ministro degli interni Pams e il Pierri col quale il Tigre ha di recente visitato la Corsica, si interessano in modo particolare a questo nuovo giornale per il quale è già stato sottoscritto un milione e mezzo di franchi. Ma vive competizioni sono già sorte sulla spartizione delle fabriche e dell'influenza. Clemenceau, cui le domande di collaborazione arrivano numerosissime, ha detto a tale riguardo che non si credeva di avere più tanti amici. Ma egli ne ha forse più di quanto possa credere, poichè due milioni di suoi elettori per eccellenza il loro seggio. Ma il Tigre conta. Un solo seggio potrebbe tentarlo: quello del Varo, cui rinunziò volontariamente in favore di Renè Renoult, rimasto soccombente nelle elezioni del 16 novembre 1919, quando Clemenceau credeva che una elezione plebiscitaria gli avrebbe trionfalmente dischiuse le porte dell'Eliseo. Ma chi sta bene non si muove, e l'ex leader del gruppo radicale e radicale socialista della Camera fu orecchio da mercante, poco importandogli che gli amici del Tigre lo taccino di ingratitudine».

— Un dramma della gelosia si è svolto a Petit Ivry fra due italiani. Certo Armando Nadda, nato nel 1885, in Egitto, cittadino italiano che aveva fatto la guerra nella brigata Alpi, meritando una medaglia al valore, ha ucciso con una rivoltellata certa Amita Fori di 23 anni, che dopo avere convissuto con lui per qualche tempo, lo aveva abbandonato per altri amori. Di fronte al rifiuto di riprendere la vita comune, il Nadda le sparò una rivoltellata che la colpì in pieno petto. Alla tragedia assisteva anche un figliuoletto della Fori di otto anni, che essa aveva avuto da una precedente relazione e che il Nadda aveva acconsentito di adottare. Dopo avere consegnato il bambino ad una famiglia amica, l'uccisore si è costituito.

— Enrico Fassier è da ieri recordman del mondo dei dieci chilometri. Egli è riuscito a coprire questa distanza in 7 minuti 20" 2/5, mentre il vecchio record era di otto minuti (1 secondi). Questa performance è stata compiuta nel Velodromo del Parco dei Principi. Il giro di pista più veloce fu il tredicesimo. Il valente corridore coprì la distanza di seicento metri in 28 secondi e due quinti.

— La signora Mallory, campione del mondo di tennis, che recentemente ha battuto in America il campione francese signorina Susanna Langlain, si recherà l'anno prossimo in Inghilterra per partecipare al campionato del mondo su prato detenuto dalla giocatrice francese. E' possibile che in questo campionato la signorina Mallory si incontri nuovamente colla signorina Langlain.

Reggio Emilia a tre illustri suoi figli

Reggio Emilia, 24, sera.

Presieduta dal Regio Commissario comm. Scamoni si è riunita la Commissione per le onoranze ai nostri tre grandi concittadini Antonio Fontanesi, Gaetano Chierici e Augusto Mussini, fissando la data del giorno 30 del prossimo ottobre. In quel giorno avverrà lo scoprimento della lapide commemorativa dettata dalla città di Torino, seconda patria di Antonio Fontanesi, alla nostra città, opera pregevolissima di Leonardo Bistolfi. Dopo la breve cerimonia della consegna i convenuti si recheranno nelle prospicienti R. Scuole di Belle Arti ad inaugurarvi un busto a Gaetano Chierici, il grande pittore che fu per molti anni insegnante e direttore in quelle scuole. Seguirà poscia la esposizione parziale dei dipinti di Fra Paolo, al secolo Augusto Mussini, in una delle sale del Municipio, ed è un vero peccato che tutte le opere che il nostro grande disseminò per la Romagna, l'Umbria e le Marche, non possano per varie ragioni essere richiamate a Reggio, perchè tali opere altesterebbero la grandezza di questo altissimo artista.

Pietà di figlia

Oggi Verona inaugura il monumento a Cesare Lombroso. E sarà monumento degno dell'uomo ch'essa vuol onorare e della città che lo onora. Ma il monumento più bello e più duraturo glielo ha eretto la figlia, che il grande medesimo e nella quale veramente rivive. La figlia, per amministrazione e devozione al padre, diventata scienziata e giurista, e che ha consacrato alla diffusione delle sue idee, alla difesa delle sue credenze, alla gloria del suo nome tutta la luce della propria intelligenza, tutti i palpiti del proprio cuore. Un monumento non di che le faticate esteriori d'un uomo; non ne narra i casi della vita, non ne dice il sentimento. Ora, noi di una se non si conosce e non si ricordi per sempre se non ciò che si ama. Perciò la figlia ha voluto legare la memoria del padre agli uomini d'oggi con legami più forti di quelli che può destare l'ammirazione per uno scienziato». La ha voluta legare, com'ella dice, «coll'interesse che desta la profonda umana conoscenza di un uomo. E quale altra storia ogni altra cosa gli uomini, si affaticò a difenderli e ne chiese come compenso solamente l'amore».

Ella scrisse la prima volta il suo libro «con l'angoscia nel cuore per tutte le ingiustizie di cui egli aveva sofferto, per tutto il pianto che l'avevano insanguinato». Ora che il nuovo Codice penale sta per [illegible] gran parte delle teorie giuridiche di lui, nel giorno, insomma, «della vittoria», ella si sente «felice di ripresentare il suo libro al pubblico» e di ripetergli chi fu quel padre, quali furono le teorie che professò, quali le battaglie che combattè, che dolori, che amarezze sostenne per la propria fede. «Discepola fedele di chi metteva la verità al disopra di tutti i doveri umani e divini, ossa ha cercato di essere imparziale, di lasciar parlare i fatti e i documenti».

Che «se qua e là il lettore troverà sfuggito alla penna qualche lampo di tenerezza, di ammirazione che urti, lo perdoni — soggiunge — pensando che chi scrisse queste pagine dai suoi più teneri anni ha indagato, studiato, pensato, nel protagonista di questa storia, ne ha diviso le gioie e le angoscie — ne è la figlia». E noi perdoniamo volentieri, perchè diviniamo con lei il dramma del padre suo, lieti delle vittorie, sofferenti delle ignominie, commossi sempre. La verità umana ha un valore che trascende la scienza. Si può non credere in una teoria, non si può non commuoversi al dramma di un animo alto. Ad onore di una figlia che si fa storica per far rivivere ogni palpito di lei. Amore spira. Lasciate che la figlia vi parli delle prime sensazioni del padre suo fanciullo, della madre di lui, della donna soave che ne consolò così proprio affetto la vita; fate che vi descriva le battaglie che egli sostenne, i dolori che sofferse, fate che vi sbozzi la figura di lui, ed alla vi dettorà pagine che qualunque scrittore potrebbe invidiarle. Ma della Lombroso non c'è soltanto la figliola, c'è anche la discepola. La figliola si abbandona ai ricordi; la discepola ha le teorie del maestro da illuminare e da difendere, perchè le teorie nel maestro non sono a lei meno care del volto del padre. Ora per difendere queste teorie le deve esporre, e narrare la fortuna che ebbero, le polemiche che suscitarono, le difese che pronosscro. Non più dunque racconto di vita vissuta, ma esposizione di scienza e bibliografia. Così la luce delle teorie vela di tanto in tanto la figura dell'uomo. L'interesse scientifico sorvolba sorpassare l'umano, ma non può. Qui è la forza, qui nell'umano è la bellezza del libro della Lombroso.

Scienziato e poeta, ella si domanda in sulla fine, tentando una sintesi del multiforme spirito del padre suo. E non uno di quei paradossi, che rivelano spesso una profonda verità specie quando si tratta di una grande anima, risponde che Cesare Lombroso fu scienziato perchè era poeta. Artista fu nelle ultime radici della sua costituzione, ma insieme scienziato, non soltanto perchè la scienza fu l'oggetto specifico delle sue meditazioni e il culto appassionato della sua vita, ma perchè come nello scienziato, intorno alla sua prima intuizione coordinava tutti i risultati delle sue ricerche, e questa dirigeva verso quel punto che voleva lumeggiare, servendosi di tutti gli strumenti che la scienza può dare. La bellezza della vita del Lombroso è indipendente dalla verità della sua teoria. Se domani si dimostrasse che il male quasi non è la vera causa della pellagra, non per questo si offuscherebbe la luce che illumina lo studioso il quale nella persuasione intima di tale verità, per salvare i contadini dall'orribile male, combatte tutta la vita contro l'egoismo dei possidenti, e la preferenza degli scienziati asservita agli interessi di questi. Sia o no la fossetta occipitale mediana il segno della degenerazione dell'uomo e noi importa separatamente che lo scopritore di essa resistette imperterrito agli schemi e agli assalti di mezzo mondo, perchè trionfasse una teoria che doveva porgere alla società una bussola d'orientamento sicuro nella lotta tragica contro il delitto. Cesare Lombroso fu soprattutto un apostolo. Come tutti i più ardenti uomini della razza cui appartenne, agli enti il problema del male quale un problema immanente all'umanità; e dall'ardore del suo sentimento dedusse le forze e i mezzi per combatterlo. Ci fu una grande contraddizione tra la sua filosofia e la sua morale: ma egli la risolse — come tutti gli apostoli — con il sentimento. E lavoro con fede per cancellare il male dagli uomini. Perciò ora gli uomini gliene sono grati, e gli rendono onore.

V. G.

(Gina Lombroso Ferrero, *Cesare Lombroso, Storia della vita e delle opere*. Seconda edizione. Bologna, N. Zanichelli, editore, 1921).

Un'altra donna entra nel Parlamento di Westminster

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, mattino.

Una seconda donna entra oggi al Parlamento di Westminster. La nuova eletta è la signora Wintringham, vedova del deputato liberale indipendente di Louth, morto poche settimane or sono, per un attacco di paralisi cardiaca, mentre assisteva ad una seduta del Parlamento. Tre candidati si erano presentati alle elezioni: la signora Wintringham, un conservatore di destra e un laburista. Il candidato conservatore tentò di passare per un convinto discepolo della nuova scuola politica degli antisperperatori, e ciò allo scopo di attrarre a sè una buona parte dell'elettorato proletario della regione. A sostegno della candidatura della signora Wintringham, accorse anche l'on. Asquith, il quale, in un violento appello all'elettorato liberale, dichiarò che la bancarotta della coalizione lloydgeorgiana era ormai così evidente e completa che nessun candidato osava più presentarsi in una elezione sotto una etichetta «ricercata ormai soltanto dagli analfabeti e dai collezionisti». Lo scrutinio ha avuto luogo ieri. La signora Wintringham ha ottenuto 8386 voti, contro poco più di 5000 ricevuti dal candidato conservatore, e circa 4000 dal laburista.

La nuova rappresentante del collegio di Louth è la prima donna autenticamente inglese che entra a Westminster. La signora Astor, la sola fino a ieri a rappresentare il gentil sesso in Parlamento, è difatto di origine americana e la contessa Markievicz, eletta nel 1918 dalla Sinn Fein a rappresentante di un collegio di Dublino, e che non sedette mai nel Parlamento inglese, irlandese di nascita, è di famiglia ortodossa polacca. Il candidato conservatore battuto nelle elezioni odierne, si è congratulato con la neoletta: «molto malinconicamente ha soggiunto — di una cosa sola mi dolgo: ed è che gli elettori di Louth non si siano dimostrati entusiasti di una grande maggioranza, di una grande costituzione e di un grande impero. E' chiaro che le simpatie attuali degli elettori vanno ad una piccola Inghilterra, ad una piccola flotta e ad una libera Irlanda...».

Joffe facilitato dal rivelazioni?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Un telegramma da Riga annuncia che, secondo notizie da fonte sicura, il commissario del popolo Joffe, che si trovava, com'è noto, alla testa della Delegazione russa che firmò la pace di Brest-Litovski e che fu poi rappresentante dei Soviets a Berlino, sarebbe stato arrestato due mesi or sono dai rivoluzionari bolscevichi, mentre si recava da Odessa a Kiew. Joffe e le persone che lo accompagnavano sarebbero state fucilate dai rivoluzionari. Il Governo di Mosca avrebbe tenuta segreta questa notizia per non rivelare fino a qual punto la situazione nell'Ucraina sia critica.

Giornali e Riviste

«*Un slapper de mens! Inoci si pudesa andon a prejera i ploggi per i alter!*». Questa fu l'orazione funebre che il popolino milanese recitò al cardinale Gaysruck, arcivescovo di Milano, quando il 10 novembre 1556 si sparse per la città la voce che Sua Eminenza era passata nel numero dei più. Poichè il conte Gaetano di Gaysruck, ricorda la *Sera*, era nato a Klagenfurt, in Carinzia e il dì era chi egli fosse, fatto naturale dell'imperatore Leopoldo — i cosi Leopoldo dei Toscani successivo — il trono imperiale al fratello Giuseppe II. Nella cattedrale di Sant'Ambrogio, di Arberto e di San Carlo non ci fu un pastore più originale di quel curioso tipo di cardinale tedesco! Era vescovo e Milano nel 1886. Aveva subito messo sossopra clero e begliine. Seguendo l'uso dei prodi del suo paese, egli portava stivaloni e frequentava il teatro. E tuttavia imperturbabilmente la pipa tutto il santo giorno, nel suo appartamento privato e anche fuori, a passeggio. Le sue passeggiate avevano sempre per meta la campagna, oltre la porta della città. Giunto in aperta campagna, estraeva di carrozza, accendeva la pipa e per una buona ora camminava lungo la strada maestra o s'inoltrava in qualche stradicciuola campestre, mentre la carrozza lo seguiva a un cinquecento passi di distanza. Quando incontrava gente si toglieva di bocca la pipa e portandola con la sinistra come avrebbe portato il pastorale, con la destra benediva i passanti, sorridendo loro amabilmente. Mancava di tatto ai ricevimenti di Corte e a quelli del Governatore di Lombardia. Aveva la battuta sempre pronta e sapeva recidere pianevole la conversazione. Ma in una orribile pronuncia tedesca gli giungeva ai tiri birboni e talvolta addirittura feroci. Egli metteva il *p* dove ci voleva il *b*, il *g* dove ci voleva il *k*, il *t* dove ci voleva il *d* e via di seguito. Una sera a Corte, trovandosi circondato da parecchie dame e volendo far loro un complimento, pensò di dire: «*Oh! oh! quande dame! Tutte belle, tutte zoghe!*». Ma, dato il suo difetto di mcuere il c al posto del g potete immaginare cosa pronunciò invece di zoghe! Ad orecchie milanesi, il complimento ch'egli intendeva fare veniva così a suonare come un triviale epigramma, per non dire un'atroce ingiuria, e non gli si fosse tenuto conto dell'intenzione! Disgraziato lo cosa per la chiesa, diversi moltissimo gli uomini e un pochino anche le donne che non avevano l'entrata a Corte. Il latino sare la pronunciava pretamente alla tedesca, e funzionando in Duomo, girava via coi suoi *Anghell ci arcanghell* ch'era uno spasso a sentirlo. Quando pontificava, nei momenti in cui doveva stare seduto sulla cattedra, il Gaysruck si levava di tasca un cannocchialetto e lo appuntava curiosamente qua e là sul pubblico, specie sulle belle signore, come se fosse stato alla Scala. Nel suo privato appartamento c'erano più pipe e statuette mitologiche di gesso, che quadri di santi e madonne. Il suo tenore di vita domestico era modestissimo. Mandava a prendere la colazione e il pranzo all'Albergo Reichmann. Le sue spese quotidiane di vitto si aggiravano intorno alle dieci svanziche.

***

Il pittore Giovanni Capranesi, morto a Roma, recentemente, era nato nel 1852. Il *Tempo* ricorda che fra le sue opere decorative numerosissime merita ricordati i freschi di palazzo Torlonia (le Muse, Apollo, 12 candelieri e allegorie delle costellazioni); palazzo Pignatelli, con fregi di grandezza e a carattere scenistico di concezioni riferentisi alla storia delle famiglie Pignatelli; villa Volkonsky (o villa Campanari), villa Marsani, villa Boncompagni, palazzo Piombino, attualmente parlarono Margherita; la sede della Banca d'Italia in Roma, e della stessa Banca in Genova, con allegorie della storia dei genovesi; villa Margherita, Londra, ed altre. Sopra a questo, la sua massima opera di colore e di pensiero resta forse la cappella del Sacro Cuore, in S. Ignazio, a Roma, non indegna del confronto con la grande opera di Padre Pozzo, nel soffitto della navata centrale della stessa chiesa. Fra le due grandi opere decorative va anche ricordata, per mole e per valore artistico, quella del teatro Massimo del Para (America del Sud), e quattro grandi quadri per gli altari della cattedrale di Buenos Aires, Aspasia di quadri, egli lascia opere non numerose per misura e per intellotto, prove di qualità indiscutibili, di alto sentimento pittorico e coloristico, e monumenti storati, quali quelli dell'architetto Koch, ora nella Reale Accademia di S. Luca, del principe Ruspoli, di Tito Canavai, della signora Villa, della signora Gennari, del marchese Campanari, di S. A. Serenissima la principessa Nicolaieff, e un suo forte autoritratto. La fama dell'artista, però, non guastò mai le rare virtù dell'uomo, che ebbe coscienza e moralità elevatissime, e fu, soprattutto così modesto, così disinteressato da potere fare quasi credere che non avesse coscienza del suo valore, e temesse gli onori e il rispetto riverente di quanti lo avvicinavano. Per questo — per innamorato con gioia dell'arte sua e del lavoro che essa gli costava — fu superiore ad ogni venalità commerciale e sembrò ricercare sempre e aver cari, più che gli onori, gli affetti familiari. Gli onori e le grandi cariche vennero a lui non ricercati e quasi come un peso a cui non si sentisse pari: morse in carica il conte presidente delle insigne Accademia di S. Luca, di alto-reggente l'Accademia dei Virtuosi al Pantheon, membro del Consiglio dell'Istituto Castel, membro del Consiglio di Storia e Arte del Comune di Roma, direttore della Scuola di magistero per insegnanti di disegno del Comune di Roma, e altri moltissimi istituti.

***

Un giornalista inglese ha avuto una singolare ventura, quella d'intervistare Mrs. Edith Wilkson. Sapete chi è questa signora? — si domanda il *Giornale*. — E' quella che la stampa inglese ha definito «la donna meglio vestita del mondo». Se qualche lettrice, nel passare a lei, fosse tentata d'invidiarla, si disilluda: una simile reputazione è ben pesante a portare. Ella stessa lo ha confidato al nostro collega dicendogli con un sospiro: «Se sapeste quanta prudenza, quanta abilità e quanti sacrifici occorrono per mantenersi alla mia altezza!». Pensate che ella ha bisogno di almeno trecento vestiti, cento cappelli e cento paia di scarpe, senza contare le *sorties* e gli accessori. Ma credete che questa formidabile guardaroba, a custodire la quale occorre una legione di cameriere, sia il *fabbisogno* dell'elegante signora per un anno? per un semestre? per una stagione. No: quest'oceano di stoffe e piume è quanto le occorre per il suo soggiorno annuale a Londra, durante la season, di appena tre settimane infatti, ella non abita la capitale del Regno Unito, ma risiede abitualmente a Birmingham. Vive tutto l'anno ritirata in provincia e prepararsi affannosamente a brillare in quei pochi giorni. La sua apparizione ufficiale, diciamo così, è preceduta da un viaggio in *stretto incognito* alla capitale, durante il quale procede ai suoi numerosi acquisti, procede alle prove, discute coi grandi sarti i più piccoli particolari delle proprie toilette, l'armonia di ogni guarnitura. Poi ritorna a casa sua per riposarsi dell'immane fatica di bella donna e ricomparire in piena forma e pieno splendore per la più gran gioia di tutti gli occhi e pel pericolo di tutti i cuori! E ciò senza dire delle trepidazioni e delle ansie che le causano i suoi gioielli. Pensate che possiede una collana di settantacinque perle orientali del valore di un milione di sterline, cioè, al corso attuale, di cinquanta milioni delle nostre lire. Una notte, in un albergo, tamarono di derubarla: una fortunatamente sbadigliarono il piano. Immaginare il trambusto della casa, che sotto le coverte s'era stretta alla vita la preziosa collana. E poi, dopo tanti stenti e tante pene, vivere sempre sotto l'incubo di perdere da un momento all'altro un primato conquistato con sforzi sovrumani e che pende su basi tanto fragili. Ogni volta la signora Wilkson offre ai londinesi la gioia di mostrarsi, deve volgere ansiosa lo sguardo in giro, sulle altre donne, fremendo: «C'è qualcuna più elegante di me?».

***

La Cina cambia rapidamente. Non v'era una strada decente fino a poco tempo fa. Ma ora la Cina comincia ad importare automobili e camions, e per usarli si costruisce strade. Dieci anni or sono — scrive il corrispondente del *Times* — non v'era una sola automobile a Pechino, ma s'era già cominciato a migliorare le strade. Dentro la città, non fuori, v'era una trentina di chilometri di strado ben pavimentate. Ma ora le buone strade cittadine hanno uno sviluppo di oltre 192 chilometri, e fuori della città vi sono altri 160 chilometri di strade percorribili in automobile, e gli automezzi di Pechino sono 600. Tra Pechino e Tung-chan v'è un servizio di auto-omnibus, e si sta ora migliorando la strada per estendere il servizio da Tung-chan a Tientsin.

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE

CRONACA CITTADINA

Il tubercolosario di Lanzo

La Croce Rossa difende la sua opera e illustra le condizioni dell'istituto - L'opera dei medici e i malumori dei ricoverati - Casi allarmanti

Riferiamo sulla questione del Tubercolosario di Lanzo e pubblichiamo una lunga lettera del Comitato Torinese della Croce Rossa. La benemerita associazione difende la sua opera e illustra le condizioni dell'Istituto di Lanzo, sul quale converge l'attenzione pubblica dopo i noti incidenti e le polemiche che ne seguirono.

Premessa la ricapitolazione delle accuse che vennero mosse ai dirigenti l'Istituto, prosegue:

« E' necessario si sappia che i tubercolotici attualmente ricoverati sono circa 140, che di essi vengono il letto circa 30, che di veramente gravi e bisognosi di visite mediche giornaliere ne sono ricoverati circa 10. E' pure necessario si sappia che i ricoverati appartengono a tutte le regioni d'Italia, con diversità profonde di desideri, di bisogni, di gusti, di tendenze; che fra di essi vi sono dei veri soldati reduci dalla guerra combattuta, ed altri (i più) che mai videro il fronte, ma trascorsero il tempo di guerra passando da un ospedale all'altro; infine che non mancano alcuni disertori. Di qui una disparità di educazione, per cui, vicino al tollerante ed al voglioso di curarsi e di guarire, si trova l'insofferente di tutto e di tutti, l'indisciplinato, l'incontentabile, il litigatore, in proporzione assai maggiore di quel che non si trovino in istituti congeneri, ma che ricoverano malati della stessa ragione.

« Ed ora alle accuse. Quanto al vitto, riconosce l'tubercolotici nelle loro proteste, che le suore fanno del loro meglio perchè il vitto riesca gradito ai ricoverati, come le diverse inchieste assodarono che le tabelle dietetiche furono studiate accuratamente, cercando, oltrechè l'effetto fisiologico, quello di accontentare colla rotazione dei cibi e dei condimenti, i diversi gusti che sono disparatissimi fra un genovese ed un piemontese, fra un lombardo ed un siciliano; e ciò riconobbero anche gli stessi ricoverati più ragionevoli. Quanto alla distribuzione di uova, crema, zabaglioni, marsala, ecc., essa è di competenza esclusiva dei medici curanti a seconda delle condizioni cliniche dei malati, escluso ogni provvedimento di economia o di punizione, ma escluso anche ogni diritto nei ricoverati di sindacare i criteri direttivi dei medici che hanno la responsabilità della cura.

« I ricoverati, come si disse, sono in gran parte sfiduciati dei medici, poichè la loro cura, cioè la base di letto e di medicinali, basta a base di buona nutrizione e appropriato riposo all'aria aperta; ora è ovvio che negli ospedali non siano visitati, nel senso banale della parola, anche perchè quando il medico si reca nell'infermeria, essi ne sono già usciti. Non è poi assolutamente vero che i medici siano quasi continuamente assenti, poichè risulta precisamente il contrario: si è accennato al caso di un ufficiale lasciato quattro giorni in agonia senza medico, tanto che la ragazza loro venne da Torino un medico proprio: da apposita inchiesta condotta, nulla è risultato di tutto ciò; evidentemente si tratta di un « si dice » che divenne « verità di fede ». Fino ad essere raccolta dall'ispettore di Educazione dei tubercolotici.

« Quanto alle disinfezioni, esse sono una favola: la interruzione (non mancanza) che in esse vi fu, si dovette al fatto che la ditta Gianoli fornita dal Governo si dimostrò insufficiente, e più volte ebbe a guastarsi; donde necessità di sospensione del servizio, che però non mise a repentaglio la salute dei ricoverati, perchè si provvide altrimenti. Consta del resto che i ricoverati prepararono di questi giorni un elenco del loro desiderata, molto breve e molto mite: come consta che la enorme maggioranza dei ricoverati è stanca del continuo stato di agitazione in cui essi sono tenuti dai pochi incontentabili, che trovarono facile eco nelle relazioni degli organizzatori. E il Comitato della C. R. non avrebbe nulla più da aggiungere a propria difesa, se non dovesse dichiararsi veramente stanco di questa lotta che non si sa (o meglio si sa anche troppo!) quale scopo abbia, e se non fosse suo dovere di tutelare il buon nome dell'Associazione mondiale che rappresenta di fronte anche ai benefattori locali, alle Autorità e al Comitato Centrale da cui dipende.

« E' quindi necessario che la popolazione conosca meglio l'ambiente del Sanatorio di Lanzo, i fatti accertati dalle autorità militare e civile, le risultanze delle non poche inchieste condotte e relazioni scritte. Pel Sanatorio di Lanzo passarono già quattro direttori: tre furono felici di abbandonare il servizio insopportabile, e l'attuale non desidera che di lasciarlo, fatto segno come è ad ogni sorta di ingiustificate accuse: con diversi dei medici che vi prestarono servizio. Nel sanatorio vi sono attualmente due ricoverati espulsi per insubordinazione e per atti di violenza, che non solo non vollero uscire dal Sanatorio, ma che neanche l'Autorità prefettizia potè allontanare, nonostante l'intervento di un consigliere di Prefettura con sei reali carabinieri. Vi sono ricoverati che minacciarono le suore per ottenere supplementi di vitto non ordinati dai medici, altri rispondono sgarbatamente a qualsiasi osservazione disciplinare, e con parole ed atti osceni verso le suore. A un impiegato della Croce Rossa inviato per eseguire l'inventario, fu impedito di compiere il suo dovere. Alcuni ricoverati ebbero a lagnarsi di essere stati derubati da compagni di ricovero. Non si può ottenere mai che essi vadano con una uniforme, e consegnassero gli abiti borghesi, e più in rapporto non tanto al desiderio di uscire a diverso senza essere riconosciuti per tubercolotici, quanto, per parecchi, per poter lasciare notevolmente il Sanatorio, scendere a Lanzo, passeggiare, e tornare ad ore inaudite avvinazzati: questo stato di cose, contro cui la C. R. è completamente disarmata, provocò i giusti lagni della popolazione di Lanzo: è noto il fatto di un oste il quale veniva appartati i bicchieri usati dai tubercolotici, e che un gruppo di questi, sapendolo, li prese e li buttò a terra frantumandoli e minacciando altro se il caso si fosse ripetuto. Non è il caso di parlare delle rotture per puro vandalismo. Il Comitato della C. R., i suoi medici, tutti i medici che qui o altrove si interessano alla sorte dei tubercolotici, sanno quanto essi siano sensibili, come siano più difficili ad essere trattati degli altri malati in genere: sono quindi disposti a tollerare, a pazientare, a spiegare; quale effetto della malattia ogni atto meno riguardoso, meno disciplinato; ma come ogni cosa ha un limite questo, anche l'entusiasmo, anche la fede, hanno l'umano. Il limite, lo ripeto, è per il Comitato Torinese della C. R. di aver fornito e dichiarare che intende terminato il suo compito nei riguardi del tubercolosario di Lanzo, non esimendo affatto il Sanatorio per tubercolotici civili alle cure di poter esercitare ai propri doveri con serenità, ed attendo a ciò soddisfazione reciproca dei ricoverati e di chi ha diretto loro di essi».

Con la pubblicazione di questa lettera chiudiamo la discussione sulla questione, e ciò anche nel fatto che l'Autorità si è interessata e ad essa spetta indicare i provvedimenti che riterrà del caso.

Le Farmacie aperte al pubblico

Oggi 25, sono aperte le seguenti farmacie: Corsovico n. 5, via XX Settembre, angolo via primo aprile — Della Pace-Bianco, via Quattro Marzo, 1 — Bertolio, Borgo Cornalense, 2 — Internati, via Nizza, 27 — Alleanza, piazza Statuto, 4 — Belmonte, via Duchessa Jolanda, 8 — Speranza-Gallarate, corso Dante, 101 — S. Barbara, via Cernaia, 36 — Università, via Po, 6 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Nazionale, via valdellc, 20 — S. Salvatore, via Nizza, 37 — Martino, via Madama Cristina, 62 — Internazionale, via Nizza, 29 — Cooperativa n. 1, corso Regina, 5 — Del Lavoro, via S. Secondo, 36 — Succursale Orbassano, corso Umberto, 60 — Cernaia, via Cernaia, 46 — Maynardi, corso Regina Margh., 110 — Mazza, via Mazzini, 21 — Barra-Giovanni, via Madama Cristina, 20 — Bertinetti, corso S. Maurizio, 1 — Crocetta, corso Torino, 8 — Centrale, via Cernaia, 46 — Succursale, corso Vittorio, 196 — Preju, corso Siccardi, 39 — Bono G., via Stradella, 4 — Milano, via Villarbasse, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Piemonte, corso Moncalieri, 214

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI: 11-12 DIREZIONE - 11-35, 15-30 REDAZIONE - 16-05 AMMINISTRAZIONE - 16-06 TIPOGRAFIA.

Il patronato delle "roulettes,,

Le offre?

Il colonnello in posizione ausiliaria cav. Attilio De Maria cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia concessionario delle *roulettes* automatiche un po' per conto della sezione mutilati e un po' (o molto) per conto di una Ditta di Genova, ci scrive una lettera « per rassicurarci che è inesatto: 1.o) che l'autorizzazione chiesta e data dalle Autorità competenti sia allo scrivente quale presidente o capo sezione locale dell'Associazione mutilati essendo lo solo socio e mutilato di guerra e non in ritiro, 2.o) che la legge anche attuale non consenta sotto il permesso dell'Autorità locale le macchine automatiche, sia pure a certe condizioni ».

In quanto al 1.o punto ci stupisce quanto scrive il cav. De Maria. L'autorizzazione gli è stata proprio data nella sua qualità di capo e presunto mandatario o rappresentante dell'Associazione mutilati nel cui nome il cav. De Maria scrive e difende la concessione avuta. Senza questa presunta qualità il signor colonnello non avrebbe avuto tale concessione. La Questura per quanto di manica larga non avrebbe concesso una simile autorizzazione a questo o a quel mutilato, particolarmente, e le *roulettes* sarebbero rimaste nei magazzini della *Superba*.

Che poi la legge consenta le macchine automatiche lo dice il cav. De Maria, ma siamo ben lontani dalla sua opinione. Sappiamo invece che c'è un decreto governativo di qualche anno addietro per la proibizione di tutti gli automatici e questo decreto non è mai stato abrogato. La Questura non ne ha semplicemente tenuto conto per far piacere al cav. De Maria e per far naturalmente... dispiacere alla Ditta appaltatrice di Genova.

Il cav. De Maria prosegue:

« Circa poi la speculazione, profitto di Ditte, proprietari di bar, ecc., ecc., è affatto gratuita, avendo questi ultimi anche molte noie ad esistere del resto per tutti un contratto che ann in copia fu a suo tempo dato anche alle Autorità competenti. Per quanto riguarda cifre, dati ecc., persone più autorevoli di me, competenti, interessate per la carica che rivestono negli Enti beneficati, se non già fatto, provvederanno certo al riguardo come si desidera. Comunque credo alcuni Direttori, comprendo il dovere del cronista, ma è cosa assai doloroso vedere, quando si cerca fare del bene, scrivere in questo modo anche contro tanti mali commilitoni ai quali si cerca portare alcun sollievo assai sempre sprovvisti di lavoro! Mi si osserverà che forse il cenone dell'entrata non sarà dei migliori, ne convengo ma via, non si possono fare i generi: ritengo che le lotterie che giungono a colossi Direzione sieno scritte da invidiosi più che da padri di famiglia ed anche Ditte ed Enti che desidererebbero partecipare ai utili ».

Colonnello, i suoi commilitoni, ed i mutilati sono fuori discussione. Sono gli affaretti delle ditte genovesi imbastiti nel nome sacro dell'Associazione mutilati che non ci garbano. E' l'esercizio di *roulettes* automatiche con tutti i loro inconvenienti ed accessori in questi tempi di crisi, di disoccupazione, di miseria, che non approviamo. E' la vincitura automatica delle piccole borse, delle tasche di operai, di impiegati. Il ragazzo che deplorammo anche se a Torino le *roulettes* portano la scritta: « A beneficio dell'Ufficio di Assistenza, ecc., ecc. » mentre in qualche altra città funzionano sfacciatamente a beneficio della ditta che le ha in proprietà.

Vuole una prova il colonnello De Maria che l'iniziativa non è neppure di tutto quello della Sezione Torinese dell'Associazione Mutilati?

Il suo presidente sig. C. Casino ci scrive:

« Mi rivolgo alla sua cortesia per ottenere la rettifica di un'affermazione inesattamente contenuta nell'articolo sul « Funzionamento delle *roulettes* » comparso sulla cronaca cittadina del suo pregiato giornale il 23 corr. mese. La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra è presieduta dal sottoscritto, il quale non è mai stato colonnello e non ha nulla quindi a che vedere colla persona in nome della quale fu concesso l'esercizio delle *roulettes*. E la Sezione non ha altri capi responsabili, che abbiano potuto chiedere od ottenere a suo nome alcuna concessione del genere. Viceversa è vero questo: che un socio dell'Associazione ha ritenuto suo dovere di mutilato d'occuparsi per sollevare alla privata speculazione ed ottenere dalla Società concessionaria delle *roulettes* automatiche la devoluzione degli utili della medesime a favore degli Uffici d'Assistenza della Sezione di Torino, Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, verso cui sotto altre forme non si sono finora adeguatamente rivolte le premure della benefica cittadina. Le sarà vivamente grato se V. S. Ill.ma vorrà dare cortese pubblicazione alle presenti dichiarazioni ».

L'avv. Casino cerchi di sapere in che cifra gli utili vanno ai mutilati e agli speculatori liguri. Dimostrato questo, rimarremo della nostra opinione circa l'utilità morale e la bellezza civile delle *roulettes*.

I cartellini viaggianti della Ditta Opessi

Dalla Ditta Opessi fabbrica di Pesi e Misure e vendita al pubblico (prezzi di assoluta convenienza, come abbiamo visto) riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità:

«Leggiamo sul giornale « La Stampa » di oggi l'articolo di cronaca che ci riguarda e che reca come titolo: « Pesi e misure e prezzi... fuori misura ». Poichè in detto articolo si contengono diverse inesattezze che se fare sarebbero grandemente lesive del decoro della nostra Casa, che vanta circa 200 anni di onorata vita commerciale, ci pregiamo significarle che il fatto che ha destato tanto ingiustificato rumore, si residua ad un semplice errore in cui è caduto involontariamente un nostro commesso, in conseguenza di uno spostamento di cartellino. Le cause dell'errore vennero da noi esposte alla Autorità di P. S. e saranno a suo tempo convenientemente illustrate e dimostrate davanti alle competenti Autorità, dal cui sereno e spassionato giudizio attendiamo di vedere proclamata, come di ragione si mostra assoluta buona fede. Grati della ospitalità che vorrà dare alla presente, le rassegniamo i sensi della nostra rispettosa osservanza, ecc. ».

Prendiamo atto di tutto quanto la ditta ci comunica, anzi aggiungiamo di avere persino preveduto che nella faccenda vi era stato evidentemente un errore da parte del commesso. E' incredibile la leggerezza di questi commessi: si sbaglino a beneficio sempre del loro padrone. Il cliente cerca di rimettersi della buona strada, una lira anzi. Rispondono perentoriamente vuoi per un doppio decimetro, vuoi per qualche cosa altro: — E chi lo obbliga a comperarlo?

Il cliente va in Questura ed allora si scopre l'arcano. Il cartellino — il cartellino rettificato — con un prezzo superiamo di 10 lire e andato a finire su un miserabile doppio decimetro di legno grezzo. E il commesso con faccia degna del più alto encomio pretende il prezzo che segna il cartellino. La precisione sopra tutto tratterebbesi... di misure. Ecco tutto spiegato. Se il cartellino andava a finire su una stadera da 5000 lire, e certo che il commesso la venderà per 40 miserabili lire. E allora chi avrebbe intenzionato la Ditta?

E' evidente che questo commesso va tenuto d'occhio e magari inabilitato per... profitto. Prenda quindi la ditta Opessi le sue misure, mentre l'autorità prenderà quelle... di pubblica sicurezza. La Ditta si propone intanto di illustrare e dimostrare le cause di questo spostamento, veramente doloroso visto che — come ci scrivono — la Casa vanta 200 anni di onorata vita commerciale.

Per fortuna che 200 anni fa non era ancora inventato il metro e tanto meno il doppio decimetro!

Riapertura delle Scuole Elementari

Il Sindaco, con apposito manifesto, rende noto che: « Le iscrizioni agli esami di ammissione, di promozione, di compimento, di maturità e di licenza si riceveranno nei giorni 1 e 3 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 16 in tutti i compartimenti scolastici. Per l'ammissione all'esame di maturità sarà corrisposta all'erario dello Stato la prescritta tassa, salvo le esenzioni previste dal Regolamento. I candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno presentare al direttore del compartimento scolastico, oltre la quietanza della suddetta tassa, una domanda su carta bollata da L. 1 corredata dalla fede di nascita in carta libera. Gli esami di ammissione e promozione cominceranno il 5 ottobre, quelli di maturità il 7, quelli di compimento e di licenza il 10. Tutti gli esami avranno principio alle ore 9. Le iscrizioni a tutte le classi si riceveranno presso le direzioni scolastiche, nei giorni non festivi, dal 1.o all'8 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per ottenere l'iscrizione, gli alunni non provenienti da Scuole comunali devono presentare: 1. L'attestato di nascita da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di 6 anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo; che non abbia superato i 12 anni, se intende iscriversi nel corso inferiore, e non abbia oltrepassato i 15 anni, se vuol frequentare il corso superiore, salvo che per giustificati motivi abbia ritardato, oltre i limiti legali, l'inizio del corso elementare. A termini dell'art. 10 del Regolamento per l'applicazione del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato con R. Decreto 14 giugno 1906, saranno ammessi alle scuole i fanciulli che raggiunta l'età di 12 anni, non abbiano ancora superato l'esame di compimento e frequentato il corso elementare superiore. 2. L'attestato di vaccinazione. Quando i fanciulli abbiano compiuto 11 anni devono provare di essere stati rivaccinati dopo l'ottavo anno di età.

Gli alunni provenienti da Scuole comunali saranno iscritti colla semplice presentazione dell'istegato di promozione. Se però hanno oltrepassato 11 anni, dovranno anche essere forniti del certificato di rivaccinazione, salvo che l'abbiano già presentato negli anni precedenti. Gli alunni saranno assegnati al compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capacità di ciascuna scuola; perciò potranno anche essere destinati ad una scuola diversa da quella per cui chiesero l'iscrizione. Le classi 5.a e 6.a saranno aperte nelle scuole che verranno designate dall'Amministrazione in relazione al risultato delle iscrizioni ed alla disponibilità dei locali. Le lezioni avranno principio appena terminati gli esami, nell'ordine che sarà stabilito dalle Direzioni locali.

***

Gli esami di licenza nella R. Scuola Normale D. Berti, avranno principio il 29 settembre alle ore 2 con la prova d'italiano e pedagogia scritta. Gli esami di licenza complementare, ammissione, integrazione e promozione alle varie classi normali e complementari avranno principio il 1.o ottobre alle ore 8.30 con la prova d'italiano. L'orario di tutti gli altri esami è esposto nell'albo della scuola.

Gli esami di riparazione nella G. Scuola Regina Elena si inizieno il 1.o ottobre. L'orario delle prove è pubblicato nell'albo della scuola. Sono aperte le iscrizioni alle diverse classi che terminano col giorno 15 ottobre.

Le scuole di S. Paolo sono trasferite da via Vinadio alla nuova scuola Santorre Santarosa in via Chiomonte.

Il passaggio della missione francese di ritorno dal Monte Tomba

La missione francese reduce dal Monte Tomba ha fatto ritorno in patria, transitando ieri nel pomeriggio per Torino. Il passaggio degli ospiti ha dato luogo ad un secondo solenne ricevimento da parte delle autorità cittadine. La missione è giunta alla stazione di Porta Nuova alle 16.16. Mancava il generale Fayolle che si trattiene in Italia per qualche tempo. Scesi dai vagoni ad essi riservati, i personaggi francesi, fra cui il gen. Graziani e il senatore (ivat presidente della Lega franco-italiana, sono stati ricevuti e ossequiati sotto la pensilina dalle autorità, fra le quali si notavano il prefetto sen. Taddei, il comm. De Albertis per il sindaco, il sen. Teofilo Rossi, presidente della Lega franco-italiana, il capo compartimento ing. comm. Ehrenfreund, i generali Ponzio del Corpo d'Armata e Giammuzzi-Savelli del Genio che rappresentava pure la Divisione, il comm. Anselmi presidente della Deputazione provinciale, il console francese Mornwiecky, il comm. Cvarza per la Camera di Commercio, il comm. Malgara per la Corte di Cassazione, il comm. Negarconi per la Corte d'Appello, ecc. Erano poi presenti numerose rappresentanze dell'alta ufficialità di tutte le armi.

La banda del 6.o reggimento genio intonò la marsigliese; quindi il gen. Graziani passò in rivista la compagnia d'onore formata dal 93.o fanteria, che si era schierata in posizione di « presentat'arm ». Il gruppo delle autorità salì quindi fra una siepe di curiosi e di viaggiatori trattenuti da cordoni di carabinieri, e raggiunse la saletta reale dove ebbe luogo una sosta che durò non più di un quarto d'ora: il tempo necessario alla manovra per accedere i vagoni speciali al treno di Modane-Parigi. Quando la missione uscì dalla saletta reale sotto la grande tettoia, che era stata addobbata di vessilli delle due nazioni, echeggiarono un'altra volta le note della marsigliese, e la compagnia d'onore presentò di nuovo le armi. Contemporaneamente salutati dalle autorità, la missione francese prese posto sul treno, che si mosse dalla stazione alle 16.30. Il servizio d'ordine, al quale parteciparono guardie regie, carabinieri e investigatori, era comandato dal cav. Piccione del locale commissariato e dal cav. Norcia capo della polizia politica.

Echi delle feste cinquantenarie del traforo del Frejus

Ieri si riunì in adunanza la Giunta esecutiva del Comitato per la celebrazione del cinquantenario del Cenisio. Il sen. conte Frola che la presiedeva, rendendosi interprete anzitutto dei sentimenti di riconoscenza per la generosa ospitalità che le cittadinanze nostre dellbono alle consorelle di Savoia, inneggiava alla Francia, terra di libertà, ove la fiera ed geniale e lo spirito vivificatore della patria trarranno loro eterna indicazione ed alta ispirazione, e ai degni rappresentanti suoi, qui convenuti, e ai suo popolo, si profondo nel sentire, così cruciosamente nell'esprimere, contro tutti gli errori della politica e gli oppressori esosi delle alleanze, l'inestinguibile palpito della comune stirpe doveva il saluto memore e grato del popolo italiano, fiducioso nell'insieme coloro che qui specialmente collaborarono in Torino alla riuscita delle grandiose cerimonie, designava alla gratitudine del Comitato e della Cittadinanza la Società Ambrosio, la quale gratuitamente concedeva, per la conferenza Ehrenfreund, i locali del suo Cinematografo, disponendo una sfarzosa illuminazione, decna degli ospiti e dell'avvenimento; la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, la quale, accogliendo il concetto e lo spirito del Comitato perchè la celebrazione avesse carattere popolare, accordava il treno speciale gratuito, disponeva la illuminazione di Porta Nuova, e concedeva che la musica dei Ferrovieri, accompagnasse augurio e inviati fino in Francia; il Municipio di Torino che apriva le porte del suo Palazzo e dei suoi monumenti agli ospiti francesi, memore della più alte tradizioni della Città augusta; la Direzione del Circolo di Porta Susa che voleva nella sua Sede recar loro il saluto della cittadinanza torinese, disponendo per un segnale ricevimento. Infine un particolare ringraziamento rivolgeva il presidente al comm. Gaetano Mormwiecki, console di Francia, che dava opera preziosa perchè la manifestazione riuscia impeccabile nel modo più armonico fra i comitati francese e italiano e riuscisse veramente quella che era nell'animo e nei cuori dei cittadini delle due nazioni che l'avevano inspirata e promossa.

Il buon cuore dei nostri lettori

Altre offerte per le famiglie Conti, Famiglia Pasquini L. 5 Malchiorre L. 10; Margherita C. lire 10.

Un caso di sedazia alcoolica

Steso in un prato, all'angolo di Corso Vinzaglio e via Rivalta, alcuni passanti notarono uno sconosciuto in abiti da operaio, il quale si lamentava sommessamente ma ininterrottamente. Appressatisi riconobbero che l'unico sintomo di vita che rivelavasi in quel corpo era dato da quel rantolo che insieme ad una bava sanguigna usciva dalla bocca semiaperta. Le sue condizioni apparivano gravissime. Le guardie municipali della vicina sezione, avvertite del fatto, fecero trasportare il sofferente a mezzo di una barella all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari riconobbero che si trattava di asfissia alcoolica per ingenti quantità di vino bevuto. Io fecero ricoverare con prognosi riservata. Fu identificato pel manovale Luigi Vigna di anni 46.

Incendio in un alloggio

Verso le ore 3 di ieri, nella casa N. 36 di corso Regio Parco, di proprietà della signora Croia Felicita in Mombello, manifestavasi il fuoco in un alloggio al 3.o piano, abitato dalla famiglia Assale Paolo, mentre questo era in casa. Certo Sibico Domenico si recò in bicicletta a darne avviso ai pompieri, che accorsero prontamente, ed in un quarto d'ora spensero il fuoco, coadiuvati da alcuni casigliani. I danni non sono rilevanti.

Seguendo la Cronaca

UN BRILLANTE BILANCIO all'Esposizione di SALUZZO

L'interessantissima Esposizione Agricola di Saluzzo si è chiusa dopo una serie di successi singoli e collettivi. Essa ha costituito una rassegna importante e promettente dell'industria italiana applicata al miglioramento delle nostre terre. S. M. il Re, che visitò la riuscita Mostra, si congratulò di questo fervore di operosità, e il Sovrano che per lunghi anni vide il suo Paese costretto ad usare la spada per difendere il proprio passato e conquistare il proprio avvenire, si compiacque in particolar modo di contemplare il pacifico aratro, questo modesto simbolo dei popoli sani e laboriosi. Anche Cincinnato, dopo avere salvata la Patria, ritornava alla terra. E S. M. il Re lesse con compiacenza il nome di Cincinnato applicato agli aratri bellissimi esposti a Saluzzo dalla Metallurgica di Alpignano. Questi aratri, che hanno ormai assicurato l'ammirazione generale, che hanno conquistato le masse degli agricoltori, che furono lodati da Sovrani e da personalità politiche altissime, costituiscono un vero orgoglio per la solerte società piemontese, la Metallurgica di Alpignano. Essi diedero splendido esito alle prove, specialmente il N. 42 con trattrice Pavesi e il N. 3 con trazione animale. Sicchè parve ben adeguata la massima onorificenza che la Giuria dell'Esposizione di Saluzzo ha assegnato agli Aratri Cincinnato, e cioè il Gran diploma di medaglia d'oro, tra gli espositori di macchine agricole. La nuova medaglia d'oro si unisce alle altre conquistate dalla Metallurgica di Alpignano per i suoi Aratri Cincinnato in precedenti esposizioni e corona degnamente la bellissima presenza di questa industria alla importante esposizione saluzzese.

Promessi sposi

Leggete attentamente quanto segue, che vi può interessare.

Mamme previdenti

Leggete attentamente quanto segue, che vi può interessare.

Giovanotti eleganti

Leggete attentamente quanto segue, che vi può interessare.

Domani la Ditta LEOPOLDO GROSSO

in via Roma 12, angolo via Bertola, per innovazioni ai locali inizia per breve tempo una seria liquidazione generale di tutti i suoi articoli fortemente ribassati. Primeggia un importante assortimento di Biancheria per Corredi da Sposa e

PREZZI di... LIQUIDAZIONE

Occasione favorevole per ricomprarsi di Biancheria da tavola, da letto, da toeletta, nei tipi pratici ed eleganti. Assortimento completo di maglieria per Uomo e Signora e biancheria da Uomo in genere. Il massimo dei ribassi: collo fiocco unico in brillante a prezzo inferiore a L. 10 la mezza dozzina.

"La Rinascente,, inaugura l'apertura della Nuova Stagione

Nei grandiosi magazzini de « La Rinascente », che, come ormai tutti sanno, ha per iscopo di avvicinare il produttore al consumatore, facendo da calmiere ai prezzi, si sono iniziate delle grandiose e speciali vendite a prezzi ribassati. Tra le più note e che ottengano il maggiore successo vanno citate quelle riguardanti gli *articoli per tappezzerie, tappeti orientali e persiani*, che, per le condizioni eccezionali di vendita possono essere acquistati da famiglie di ogni condizione; allo scopo di abbellire e completare la casa. Interessante è l'*abbigliamento elegante ed economico per signora, uomo e bambini*, di cui « La Rinascente » è provveduta su larga scala; come pure è convenientissimo acquistare *maglierie, draperie, sete rie, cotonerie*, il tutto a condizioni speciali che solo « La Rinascente » può offrire. L'entrata ai Magazzini di Piazza Castello, ang. via Roma è libera ed ognuno può convincersi delle facilitazioni che « La Rinascente » offre alla cittadinanza.

Forti e reali ribassi nella liquidazione della DITTA LEARDI

L'antica Ditta Alberto Learli (via Roma, 25) terminerà quanto prima la sua vasta liquidazione per cessazione di commercio. In questi giorni essa pone in vendita il più vasto e completo assortimento di stoffe di ogni genere, seterie, velluti, articoli di stagione e invernali, ribassati in modo che moltissimi articoli venduti in perdita. Ancora poche settimane durerà questa grandiosa vendita eccezionale, che richiama ogni giorno nel negozio di via Roma una folla scelta di compratori. Alla Ditta Learli succederà quanto prima la nuova Ditta Ignazio Rusconi e C.

Pellicce

La Ditta P. Salvetti, via Mongineyro, 7 (borgo San Paolo) avverte l'affezionata clientela che acquisti di grandi stocks di pelli fatti personalmente in Germania, a cambio favorevolissimo, hanno permesso di preparare un grandioso assortimento di capi modelli a prezzi veramente eccezionali. Lo constateranno le signore che prima di fare acquisto altrove si compiaceranno di una visita. Alcuni prezzi: Ghettebella elegante Lire 45, Castorino Lire 1000, Rat-Musquè L. 1000, Persianer L. 1500, Mantello electric L. 220, Castorino L. 3000, Rat-Musquè L. 5000, Persianer L. 1950. Tutti compresa la tassa di lusso.

I RIBASSI della Ditta BERTONE sfidano tutte le iniziative

Non basta applicare dei ribassi, bisogna presentare degli assortimenti e non limitare questi ribassi a due o tre tipi di articoli, di pochissima scelta e di limitato smercio. Il segreto per cui la ditta Giovanni Bertone (via 4 Marzo angolo via Milano) vede tutti i giorni affollatissimi i suoi magazzini consiste appunto in ciò: *che essa ha applicato dei ribassi eccezionali a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.* E in queste condizioni chi può far concorrenza alla Ditta Giovanni Bertone?

Per le vostre Pellicce cercate, signore, un negozio di fiducia

e diffidate delle mirabolanti offerte a prezzi bassissimi. Tenete a memoria l'indirizzo della *Ditta G. Fantino*, via Carlo Alberto, 32, dove potrete ancora trovare delle pelli finissime di ogni qualità, una confezione perfetta e prezzi molto, molto miti, in rapporto all'eccezionale bontà della merce.

Villarbasse

Oggi sulla fiera della Vendemmia, ora splendida, servizio d'automobili.

SCARPE GRATIS per ritiro dal commercio

La Liquidazione Campionari di via Madama Cristina 5, ben nota per aver sempre cooperato al ribasso dei prezzi, incomincerà da domani la liquidazione, per ritiro dal commercio, di tutto lo stock di calzature esistenti.

E' notoria a tutti la tenuità dei prezzi sempre praticati da questa Liquidazione: ora poi che si tratta di liquidare definitivamente, è facile comprendere come questi prezzi siano diventati addirittura irrisori.

Le scarpe da ragazzi, da 20 a 24 centimetri, si liquidano al prezzo di una mezza rimonta: quelle da signora e da uomo, in cromo nero, al costo di una rimonta. Le scarpe di lusso, sia alte che basse, da signora e da uomo, in camoscio, vernice, chevreau, nere e colorate, si vendono al costo della sola tomaia.

Liquidasi anche una partita di soprascarpe di gomma, al prezzo di una risuolatura.

L'unico locale di vendita è in via Madama Cristina 5, angolo via Pio Quinto.

Ascolti il pubblico dei consumatori questo appello, che è tutto nel suo interesse. La Liquidazione Campionari è già accreditata per la bontà della sua merce e la mitezza dei suoi prezzi: il suo ritiro dal commercio costituisce un'occasione che non si ripresenterà più per rifornirsi di scarpe ottime a prezzi che nessuna può praticare e che nessuno finora ha mai praticato.

L'Unione Fabbricanti e le vendite eccezionali

Non solo dalla provincia giungono richieste di lettere all'Unione Fabbricanti, ma anche da lontani centri. I prezzi praticati persuadono i compratori che i ribassi esistono veramente, e la merce venduta è bellissima. Basta citare la stoffa invernale fantasia venduta a prezzo bassissimo, i pettinati per paletots a prezzi irrisori, e mille altri articoli di stoffe e seterie. L'Unione Fabbricanti sta organizzando una speciale confezione di vestiti (princesse) moglia ad un prezzo tale che in conto ora ce ne staremo per quattro.

Che non si potrebbe desiderare di più? Si può ancora asserire che tutto è caro? Una visita ai grandi magazzini di Via Viotti (Palazzo Trianon) è indispensabile. Chi acquista una volta all'Unione Fabbricanti, ritorna, invia parenti ed amici e tutti fanno ottimi affari.

Ultima settimana

Il tributo di favore che la *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, ebbe dal pubblico, con un successo davvero insperato ed un accesso di vendita giustamente meritato, ha per risultato lo stock all'estremo, in modo che la Ditta ha già dovuto provvedere a tutto il nuovo rifornimento, sottostando purtroppo alle condizioni tendenti al rialzo. Però la Ditta Rodi, volendo favorire in ogni modo la sua Clientela, prosegue ancora la vendita col 30 % di sconto su tutta la rimanenza di suo assortimento, sperando che il pubblico saprà ancora approfittarne per questa ultima settimana.

Alla "SALA DEI CRACKS,, Guanti, paletots, camicie

Ecco le tre più recenti novità alla *Sala dei cracks*. Prima: guanti di pelle eleganti per signora e bambini venduti con degli sconti che vanno fino al 50 %. Seconda: paletots confezionati, al massimo buon mercato. Terza: un ricco assortimento di camicie da uomo che vengono pure confezionate su misura, a prezzo ridottissimo. Continuano nei due locali in Galleria Nazionale e di fianco all'*Ambrosio* le grandi vendite di stoffe, cravatte, maglieria, calze, tolerie, cappelli, ombrelli, ecc.

Da Succ. A. DEMATTEIS Piazza Castello, N. 23

Unica Succursale
Porta Palazzo - Ponte Mosca

In questi rinomati Magazzini si trova qualunque qualità di seta, velluti, pelliccerie, chiarilly, valenciennes, nastri, veleste, trecce, calze di seta garantite lavabili, calze di filo di qualità impareggiabile. Troppo conosciuta è la Casa per ricordare che, a parità di merce i prezzi sono di piena fiducia e i generi garantiti.

Dove si acquistano le migliori calzature?

Da *Dice*, il rinomato Calzaturificio che ha il suo negozio di vendita in via San Secondo, 5. Tutte le persone avvedute ed econome danno la loro preferenza a *Dice*, poichè soltanto presso questa Ditta esse possono trovare delle convenientissime scarpe da donna, lavorate accuratamente e delle scarpe forti da uomo e da bambino. Chi compera da *Dice* non avrà mai a pentirsene!

Maria Pepe

Torino, via Garibaldi n. 5, è la creatrice di una ditta ben nota per la confezione e perfezione di speciali modelli di *Busti, Faxete, Cintura e Ventriere*, che hanno il vantaggio di dare al corpo della donna la massima *eleganza, igiene, flessibilità e comodità*.

A richiesta medesse *gratis*, lo speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

Ditta L. SOFFIETTI - 15 Via Consolata, 15

Grande varietà di *pellicceria*, confezionate e di pelli in natura, cappelli di velluto e di feltro, per bambini e per signora, a prezzi della più assoluta convenienza.

Laboratorio per riparazioni d'ogni genere.

PROPUMI A PESO

Economia straordinaria acquistando la profumeria a peso. Si mette martedì 27 c. m., la vendita di *toutes les grandes marques*; alla S.A.M. (a p. Castello, 23 (chiosco) appena dopo l'angolo di via Accademia delle Scienze.

Il 1° del prossimo Ottobre

Il Prof. F. Di Vajo inizierà un *Corso di taglio serale* per vestiari maschili. Per schiarimenti si rivolgersi all'*Accademia di Taglio*, via Lagrange N. 16, Torino.

DITTA JACCOD - Via Consolata, 15

Grande liquidazione di camicette, vestaglie e vestiti, a prezzi ribassati.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio "TERRA,, con MARIA ROASIO

Domani verrà rappresentato per la prima volta in Italia quest

ULTIME NOTIZIE

Gli Jugoslavi attaccano l'Albania
sconfinando nella valle del Drin

Bari, 24, notte.

L'Agenzia Schipetara ha da Scutari, 24:

« Da qualche giorno si parlava insistentemente di tentativi di invasione greci e jugoslavi in Albania. La Grecia e la Jugoslavia, ognualvolta si è stati sul punto di risolvere la questione albanese, hanno tentato di impadronirsi dei territori contestati per fare in modo che le Potenze europee si trovassero di fronte al fatto compiuto. Hanno tentato anche di sollevare ora una tribù ora un'altra, approfittando del fanatismo religioso, e tentando anche recentemente sbarchi. Ieri si ebbe notizia da Janina che due batterie di artiglieria greca e ventimila fucili erano sbarcati sulle coste dell'Albania Meridionale, diretti ad Argirocastro; ed era corsa la voce che nella tanto disputata valle del Drin, presso Dibra, pattuglie albanesi e serbe si fossero scambiati colpi di fucile. In seguito a queste notizie e voci, il Governo di Tirana, per avendo sospeso temporaneamente il richiamo di classi e l'arruolamento di volontari, ha preso le necessarie precauzioni, disponendo le cose in modo che al minimo senno di bisogno alle truppe regolari che i volontari e le reclute potessero immediatamente essere utilizzate e inviate alle linee di confine.

« Si hanno ora precise notizie che Aras e i suoi demoni sono caduti nelle mani degli Jugoslavi, i quali hanno così aperto le ostilità contro l'Albania. L'occupazione è stata seguita da scene di terrore avvenute nel Montenegro. Gli invasori hanno massacrato ed imprigionato senza pietà donne e bambini, poveri pastori intenti alla cura del loro gregge hanno bruciato case e capanne ».

« Ecco precisamente come si sono svolti gli avvenimenti. Lunedì scorso alla frontiera albanese si è presentato un ufficiale serbo; e consegnò all'ufficiale albanese, in nome del proprio Governo, un *ultimatum*, col quale si invitava il Governo di Tirana a sgombrare entro il preciso termine di 24 ore le posizioni sul fiume Drin. Si aggiungeva che, trascorso quel termine, le truppe jugoslave avrebbero proceduto all'occupazione militare forzata di quelle posizioni. L'ufficiale albanese, colto alla sprovvista, si dichiarò privo delle necessarie istruzioni; e promise di far pervenire l'*ultimatum* al proprio Governo. Il Governo di Tirana, stupito e indignato di quest'atto di prepotenza apertamente compiuto dagli Jugoslavi, telegrafava subito a Ginevra, invitando il suo rappresentante presso la Lega delle Nazioni ad informare questa dell'accaduto e a protestare per il sopruso perpetrato dagli Jugoslavi. Intanto però, trascorse le 24 ore, e spirato l'*ultimatum*, gli Jugoslavi attuavano la loro minaccia: e dopo un furioso bombardamento, le truppe impegnavano un vivo combattimento con quelle albanesi, respingendole, malgrado la loro tenace difesa, riuscendo a penetrare nel territorio contestato, occupando specialmente Aras e le regioni circostanti.

« Lunedì stesso il Governo di Tirana ha emanato un decreto col quale ha chiamato alle armi gli uomini atti a combattere. L'atto degli Jugoslavi ha provocato una profonda indignazione nelle popolazioni, già irritatissime per le mene ordite dalla Serbia precedentemente, nella sollevazione dei Mirditi. Il sentimento di patriottismo è altissimo in tutta l'Albania; e tutti, senza distinzione di religione e di partito, si mostrano pronti a concorrere ad un'azione decisiva per salvaguardare la patria, e per porre fine a questo inconcepibile stato di cose ed a questi continui colpi di mano. In tutte le città gli arruolamenti procedono colla massima regolarità e col massimo entusiasmo. I reparti sono diretti sollecitamente al confine, e sono accompagnati da dimostrazioni patriottiche. Le donne e gli albanesi si preparano a seguire i combattenti per portare loro armi e munizioni. Ministri, deputati ed ex-deputati si sono subito recati nei propri centri, per dirigere le operazioni di mobilitazione.

« La situazione è dunque grave. Ma certo si avrà di questi avvenimenti una notevole ripercussione a Ginevra, dove si cercherà di condurre a più miti consigli tanto i Greci che gli Jugoslavi ».

La questione sarà discussa domani alla Lega delle Nazioni

Londra, 24, notte.

Il « Daily Express » dice che lord Robert Cecil, vista la grave situazione in Albania, sottoporrà la questione alla Lega delle Nazioni lunedì, prendendo occasione dagli incidenti che sono avvenuti alle frontiere serbo-albanesi.

Gli Jugoslavi sosterrebbero d'avere sconfinato... per errore

(Servizio speciale della Stampa)

Scutari, 24, notte.

Tra le truppe serbe, cioè jugoslave, che sono avanzate nella valle del Drin, scendendo in Albania, con saccheggi e stragi, prevalgono elementi russi, provenienti dalla disciolta armata del noto avventuriero generale zarista Wrangel. E' curioso rilevare il fatto che, da fonte ufficiosa jugoslava, si tenta di attribuire a quest'aggressione di guerra guerreggiata un'origine... puramente casuale. Secondo la fonte jugoslava, una banda albanese avrebbe fatto irruzione sul territorio jugoslavo per saccheggiare; e sarebbe stata quindi inseguita da gendarmi jugoslavi mentre si rifugiava sul territorio albanese. La gendarmeria, composta appunto di Russi rifugiati, non si accorse di avere sorpassata la linea di frontiera. Appena l'errore fu riconosciuto, gli ufficiali diedero l'ordine ai reparti di ritirarsi. Ma, ciò che contraddice a queste informazioni jugoslave si è il fatto che i reparti stessi, che hanno passato... senz'avvedersene la linea di frontiera, finora non si sono ancora ritirati.

I prezzi massimi e minimi dei tabacchi esteri

Roma, 24, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Il Ministero delle Finanze è autorizzato a stabilire il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà di tabacchi lavorati esteri entro i limiti massimi e minimi sotto indicati: Rapati, prezzo massimo lire 150, minimo lire 50 per chilogramma; sigari, prezzo massimo lire 3200 per chilogramma e per ogni sigaro lire 16, minimo lire 70 al chilogramma e per ogni sigaro lire 0,35; sigarette, prezzo massimo lire 800, per ogni sigaretta lire 0,80, minimo lire 60 e per ogni sigaretta lire 0,06.

Dopo il disastro di Oppau

Non vi sarebbero vittime italiane

Mannheim, 24.

Malgrado che il disastro della Aniline Fabrik di Oppau si delinei sempre più grave, dalle prime sommarie indagini compiute sembra non si abbiano a deplorare vittime italiane. Tuttavia, poichè i morti superano il migliaio, e i feriti si trovano ricoverati un po' dovunque, a Ludwigshafen e nelle città vicine, riesce impossibile compiere per ora precisi accertamenti, che sono attivamente condotti dalle autorità consolari di Mannheim, e che verranno a cura di queste sollecitamente compiute.

(Ag. Stefani).

I soccorsi ai danneggiati

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 24, notte.

Nella mattinata di oggi, sotto la presidenza del presidente della Repubblica, si è costituito il Comitato di soccorso per i danneggiati di Oppau. Secondo una relazione del Ministero dei LL. PP., i danni ammontano a parecchie centinaia di milioni. Oltre a dieci milioni offerti dal Governo per le famiglie delle vittime della calamità, i privati hanno offerto dal canto loro finora una somma di 24 milioni di marchi. Un rappresentante del Governo badese comunica che solo ad Oppau seicento case sono state distrutte. Il Ministero dei trasporti ha inoltre avvertito la popolazione che l'invio di doni per i danneggiati saranno ammessi in franchigia.

Progetti e tentativi francesi per acquistare gli stabilimenti della Badische Aniline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Un redattore dell'*Intransigeant* assicura che al momento dell'armistizio l'alto comando francese aveva fatto pratiche affinchè le fabbriche della Badische Aniline di Oppau diventassero francesi. Il giornalista in parola ha avuto sotto gli occhi il *dossier* che era stato messo insieme allora.

Non appena il generale Gerard assunse il comando dell'ottava armata, quella del Palatinato, capì l'importanza considerevole che per la Francia avrebbe avuto il fatto di assicurarsi il controllo della poderosa organizzazione, che produceva tutto quello di cui la Francia poteva aver bisogno. Il generale, accompagnato da ufficiali competenti, da ingegneri e da specialisti, passò parecchie ispezioni da un capo all'altro delle officine di Oppau e di Ludwigshafen. Egli ne vide tutto il funzionamento, nei suoi minimi particolari, ed in qualche settimana riuscì ad ispirare ai dirigenti dell'officina una tale fiducia che potè documentarsi a suo agio, insieme coi suoi collaboratori.

Nel marzo '19 il generale Gerard, quale governatore militare del Palatinato, d'accordo con il maresciallo Favolle, riassunse una quantità considerevole di note, di lettere e di telegrammi in un rapporto globale, col quale egli proponeva al Governo della Repubblica tre soluzioni per l'avvenire delle officine della Badische Aniline. Il generale diceva di poter assicurare il controllo della Badische Anilina con l'acquisto di azioni in numero sufficiente. Il rapporto affermava che la cosa era possibile, per quanto delicata; il suo firmatario si faceva garante della possibilità dell'acquisto, poichè nel 1913 i detentori dei titoli in Germania erano tuttavia pochi. La seconda soluzione consisteva nel ricorso puro e semplice alla Badische Anilina da parte di un consorzio di industriali e di banche francesi. Finalmente con la terza soluzione il generale proponeva di lasciare nelle condizioni del trattato di pace, che si cominciava allora a discutere, la cessione di quelle fonderie ottenne allo Stato francese, diffalcandone il valore di stima dalle indennità che la Germania doveva pagare.

Ma questi progetti incontrarono a Parigi una sorda opposizione. Il lavoro del capo militare fu combattuto da vitte intermissioni di persone venute da Parigi con istruzioni misteriose in tasca e che senza neppure passare dal quartier generale, andavano a visitare le officine, chiedevano di vedere i segreti, lo esigevano, occorrendo, e creavano così un malcontento nel personale direttivo e negli operai di quella vasta impresa, disciplinata e organizzata con mano maestra. Così l'opera del generale Gérard venne poco per volta annullata, senza che egli ricevesse notizia di un'aperta opposizione da parte del Governo. La Commissione economica internazionale di Coblenza li pose essa pure all'opera, lavorando quotidianamente, durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo, dei periti i quali anch'essi ostacolavano in ogni modo quanto il generale Gérard stava facendo. Finalmente nel mese di marzo giunse da Parigi l'ordine di non insistere più a lungo nell'opera che il generale aveva intrapreso, e di sospendere le visite alle officine da parte di ufficiali e di ispettori francesi. Il corpo di armata venne trasferito. Il generale Gérard partì, e del suo progetto non si fece più parola.

La critica situazione dei greci in un comunicato turco

Costantinopoli, 23.

Una nota dell'*Agenzia dell'Anatolia* dice: « Viene confermata la notizia dell'occupazione di Sivryhissar da parte delle truppe turche. La manovra, che i turchi stanno così svolgendo, può aver gravi conseguenze per la ritirata dell'esercito greco, essendo Sivryhissar un punto strategico molto importante, dove convergono le strade provenienti dal Sangarios verso Eski Scehr e Afium Nagalissar. Se, come si ritiene, le truppe operanti nella regione di Sivryhissar sono abbastanza numerose, si può prevedere un tentativo di accerchiamento, almeno parziale, delle truppe greche che si trovano a sud della ferrovia. In ogni caso, quest'abile manovra dei kemalisti è di tale natura da costringere i greci ad abbandonare tutto il sistema montagnoso, perno dell'ala destra ellenica. La posizione dei greci è dunque abbastanza critica. Premuti su due parti, essi si trovano nell'alternativa di dare un'ultima battaglia per disimpegnarsi dalla stretta minacciosa o di ritirarsi sulla linea Eski Scehr-Seid Ghazi; quest'ultima eventualità sembra la più probabile ».

I Turchi attaccherebbero decisamente su tutto la fronte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che, secondo voci di fonte chemalista, una grande battaglia si sarebbe impegnata dinanzi a Eski-Scehr. I Greci tenterebbero di resistere dinanzi a quella città. D'altra parte, il generale Mureddin passerà, comandante delle truppe al fronte nord, avrebbe ricevuto l'ordine di marciare su Brussa; e il generale Chalip passerà avrebbe ricevuto l'ordine di avanzare su Smirne dal fronte di Monderes. Smirne si trova a circa 80 chilometri dal punto più vicino di questo fronte.

Esplosione in una miniera australiana
74 morti

Brisbane (Australia), 24.

E' avvenuta una esplosione di grisou nelle miniere di Mount Mulligan. Settantaquattro minatori sono rimasti uccisi.

(Ag. Stefani).

L'incontro Schoeber - Benès
Probabile azione della Piccola Intesa in Ungheria?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 24, notte.

L'incontro tra il presidente austriaco Schoeber ed il ministro degli esteri cecoslovacco Benès, è avvenuto ieri ad Helmbrecht. Le questioni di politica generale, la questione ungherese e la possibilità di una rapida soluzione del dissidio o del ritorno alla pace nell'Europa centrale, hanno costituito l'oggetto delle conversazioni. Nei circoli politici viennesi si suppone che Benès avrebbe sostenuto il punto di vista cecoslovacco, di partecipare a qualsiasi trattativa che possa contribuire a rappacificare i popoli. Vengono inoltre diffondendo come molto premature le notizie di un intervento militare della Piccola Intesa. Dopo questi colloqui vi sono anzi taluni giornali e taluni ambienti i quali credono di poter considerare con miglior ottimismo la situazione, sebbene non si sappia quale sarà l'atteggiamento di Budapest di fronte all'ultimatum dell'Intesa.

La Commissione degli affari esteri ha udito ieri il rapporto del Presidente relativamente al suo incontro col ministro cecoslovacco. Si afferma che Benès avrebbe accennato al presidente austriaco agli affidamenti che la Piccola Intesa avrebbe ricevuto dall'Italia nelle trattative che si sono svolte in questi giorni. Nel caso in cui l'Ungheria mostrasse sempre il suo spirito contrario a qualunque intesa, l'Italia non si opporrebbe più ad una marcia delle truppe della Piccola Intesa nell'Ungheria, assieme però a reparti di truppe italiane; ed infine nel caso in cui questa misura militare dovesse allargarsi, non sarebbe esclusa che sarebbero ammessi a parteciparvi anche alcuni battaglioni dell'esercito austriaco. Questa notizia com'è naturale deve essere accolta con riserva.

Una Nota dell'Intesa
sull'organizzazione della polizia tedesca

Lerchenfeld a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 24, notte.

Secondo un'informazione del « Berliner Tageblatt », al 1.o settembre sarebbe giunta al Ministero degli Esteri una Nota della Commissione interalleata di controllo circa l'organizzazione della Schutzpolizei tedesca. La Nota forma in questi giorni oggetto di discussione da parte del Gabinetto. Nella settimana entrante avverranno certamente, secondo i giornali, trattative; e la Germania cercherà di andare incontro, nei limiti del possibile, alle richieste dell'Intesa. Il Governo tedesco preciserà tuttavia che, nelle condizioni in cui si trova attualmente la politica tedesca, è molto difficile poter garantire all'interno la calma e l'ordine.

Si afferma inoltre che le trattative per la soppressione delle sanzioni economiche volgono verso una conclusione favorevole. Il Governo tedesco si impegnerebbe ad eseguire le condizioni richieste dalla Commissione di controllo, naturalmente nei limiti del possibile.

Il primo ministro bavarese, Lerchenfeld, è giunto ieri a Berlino. Egli ha iniziato immediatamente trattative coi membri del Governo. Nei circoli berlinesi si spera che queste trattative potranno condurre ad un rapido risultato. I giornali della sera sono concordi nel ritenere che il conte Lerchenfeld porta a Berlino uno spirito di conciliazione migliore di quanto non ne nutrisse l'antico presidente von Kahr.

Briand deciso a intervenire alla Conferenza di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

La *Chicago Tribune* diceva stamattina che il signor Briand non si recherebbe alla conferenza di Washington, e ciò in seguito al fatto che Lloyd George è deciso a non intervenire alla conferenza stessa. La presidenza del Consiglio dichiara che l'informazione pubblicata dai giornali americani è erronea e che il signor Briand, per parte sua, è più che mai deciso ad intervenire alla conferenza di Washington. La durata del suo soggiorno in America non è però ancora stata fissata. In questi circoli si crede tuttavia che il signor Briand non farà che una breve dimora negli Stati Uniti. In tale guisa la sua assenza non compromette rebbe il regolare svolgimento degli affari governativi in Francia, mentre la sua partecipazione limitata ai lavori della conferenza non compromette rebbe in nessun modo la libertà di azione dei negoziatori francesi.

Un grande concerto radiotelegrafico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 24, notte.

La grande stazione radiotelegrafica di Königswusterhausen, su richiesta del capo dell'amministrazione radiotelegrafica americana ha dato ieri un grande concerto radiotelegrafico comunicato a tutte le stazioni ricevitrici. Il pubblico era ammesso nei locali ricevitori mediante un biglietto, il cui prezzo andava a favore degli affamati del Volga.

Savigliano e il problema ferroviario del Piemonte

Cuneo, 24, notte.

La Giunta comunale di Savigliano, in sua recente seduta, presa in esame il memoriale trasmesso dalla Camera di Commercio di Cuneo alla « Pro Torino » e già pubblicato dalla *Stampa*, ha fatto pervenire alla « Pro Torino » stessa il seguente ordine del giorno:

« La Giunta comunale di Savigliano delibera di aderire pienamente a quanto l'Assemblea dei rappresentanti del Comune e di Enti sarà per stabilire nella prossima adunanza del 29 corrente in Torino circa il miglioramento delle comunicazioni di Torino, Savona e Genova giusta le proposte al riguardo fatte dalla Camera di Commercio di Cuneo;

« delibera pure di far presente la necessità che i treni diretti tanto in partenza che in arrivo a Torino sulla linea Torino-Genova fermino alla stazione di Trofarello per dar modo ai viaggiatori della Provincia di Cuneo di poter usufruire dei medesimi senza essere costretti a recarsi a Torino dove il treno di Cuneo arriva quando già i diretti per Genova sono partiti. Ad esempio il treno in partenza da Cuneo alle 12.30 arriva a Torino alle 14.25 mentre il diretto per Genova è già partito 5 minuti prima, e cioè alle 14.20 ».

Accusato di avere lentamente avvelenato la moglie

Napoli, 1, notte.

Il commerciante Enrico Sportiello ha presentato al procuratore del Re del nostro tribunale una gravissima denunzia contro il cognato Giuseppe De Luca. Nella denunzia è detto che il De Luca avrebbe avvelenato lentamente la propria moglie, Vincenza Sportiello, d'anni 50, in modo da procurarne il decesso, avvenuto il 31 agosto. Tale delitto, secondo quanto afferma la denunzia, il De Luca avrebbe commesso allo scopo di liberarsi della moglie, per sposare non ve ne ha amante, la nuora Matilde Marinelli, vedova da tre anni. E' da notare che il certificato di morte redatto dal medico curante della Vincenza Sportiello diceva che essa era morta in seguito a stomatite ulcerosa.

Thys asso degli assi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Fino ad ora il pubblico parigino non aveva mai assistito ad una riunione così importante come quella del Critérium degli « assi » che si è disputato oggi intorno all'ippodromo di Longchamps. Tutti i corridori ciclisti che per la loro resistenza, la loro velocità e il loro coraggio si sono fatto un nome in questo sport così popolare, erano iscritti in questa corsa che si disputava per una distanza di 100 chilometri e cioè su 27 giri e mezzo del più grande ippodromo parigino. Erano iscritti: Alavoine, Bellanger, Brocco, Peruyter, Ecg, Mandron, i due fratelli Francis, ed Enrico Pelissier, Thys, Vermandel e Aerts. Ognuno di questi campioni aveva al suo servizio dieci allenatori di primo ordine. Questo spettacolo ciclistico è stato dato al pubblico di vedere in pieno l'opera dei corridori le cui imprese sono raccontate dalla stampa sportiva. E il pubblico non fu disilluso nella sua aspettativa poichè la lotta fra gli undici concorrenti fu lotta spietata. Tutti i corridori vennero distanziati in seguito a forature di gomme o a debolezza, cosicchè al momento in cui la campana suonò per annunziare l'ultimo giro, tre corridori si trovavano ancora in pista: Thys e i due fratelli Pelissier. Sul rettilineo che precede l'arrivo Thys staccò i due avversari fra i quali pareva dovesse limitarsi la sterile finale, quando Vermandel, che aveva avuto le gomme bucate, riuscì a raggiungere i tre corridori di testa e sorpassando i due fratelli Pelissier riuscì a piazzarsi secondo, a mezza ruota soltanto da Thys. La classifica della prova fu così stabilita: 1.o Thys in 2 ore 26' 32" e 4/5; 2.o Vermandel a mezza ruota; 3.o Ern. Pélissier a 36 metri; 4.o Brocco; 5.o Francis Pélissier; 6.o Aerts; 7.o Deruyter; 8.o Mainsec; 9.o Alavoine.

La media oraria fu prima ora fu di 45 Km. e 800 metri. In due ore vennero coperti 86 Km. e 600 metri. Il miglior giro (3 Km. e 632 metri) fu il sesto, compiuto da Vermandel, il quale fu insieme a Thys il solo che rappresentò un record dietro bicicletta.

Per la coppa Deutsche de la Meurthe si parla di velocità di 350 km. all'ora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

La morte tragica dell'aviatore De Romanet riduce ormai a 4 il numero degli apparecchi francesi che mercoledì prossimo sull'aerodromo di Villesauvage d'Arbitrange le eliminatorie della coppa *Deutsche de la Meurthe*. I piloti che devono prendere la partenza in questa prima prova, che sarà disputata su di una distanza di 100 km. da compiersi sopra il circuito Villesauvage e La Marmouse e ritorno, saranno Sadi Lecointe, Kirsch, Lasne e Rose Sadi Lecointe e Kirsch pilotanno apparecchi monoplani che si dice raggiungeranno la velocità di 350 km. all'ora!

Il processo Landru

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Il processo Landru comincerà dinanzi alla Corte di Assise di Versailles il 7 novembre prossimo e durerà — si prevede — circa un mese.

Nessuna riforma dell'Arma dei Carabinieri
Le dimissioni di Pelli di Rorete smentite

Roma, 24, notte.

Le voci di diminazione del generale Pelli di Rorete, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, vengono dichiarate assolutamente inammissibile, anche perchè sono venute meno le ragioni che determinarono le voci stesse. Le ragioni erano le seguenti: L'altra sera il corriere d'Italia pubblicava un'intervista sulla situazione interna col sottosegretario di Stato on. Tosi. Fra l'altro, nell'intervista era detto:

« Esiste la necessità che il Ministero dell'Interno possa intervenire più efficacemente che non lo consenta lo disposizioni che ora regolano i rapporti coll'Arma nella utilizzazione e nel movimento dei comandi locali dei carabinieri, degli ufficiali e gerarchici. Il ministero, e per esso le autorità politiche delle provincie, hanno speciali elementi di valutazione che sfuggono allo ristretta militari per giudicare l'azione dei capitani di fronte ai partiti locali e della opportunità dei loro avvicendamento di sede. Un quindi opportuno una modificazione al regolamento dell'arma che conceda al ministro dell'interno una maggiore ingerenza nelle destinazioni e nei movimenti dei comandi locali dei carabinieri, ed il provvedimento è in corso ».

In seguito a queste parole corpere la voce che non era prudente accogliere, delle dimissioni del generale Pelli di Rorete. Ma stasera la *Tribuna* pubblica: « Evidentemente l'intervistatore ha interpretato a rovescio il pensiero dell'intervistato. Infatti risulta a noi nel modo più assoluto che a questa riforma ed a quanto annunciato ridarnamente il Governo non pensa affatto. Tanto meno poi il Governo penserebbe ad una riforma di un organo che ha funzioni così delicate, come quelle della Benemerita, nel momento in cui le condizioni interne del paese non sono perfettamente tranquille. La notizia contenuta nell'intervista è dunque destituita di qualsiasi fondamento; anche destituita di qualsiasi fondamento è la notizia che ieri ed oggi si facesse correre in alcuni ambienti politici e militari che il generale Pelli di Rorete, comandante dell'arma dei carabinieri avrebbe rassegnate le proprie dimissioni ».

Nuovo regolamento per la nominatività dei titoli?
Un altro tipo di Buoni del Tesoro

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* pubblica: « In seguito alla sospensione dell'andata in vigore del regolamento sulla nominatività dei titoli il presidente del Consiglio on. Bonomi ha dato disposizioni ai competenti uffici del Ministero delle finanze di voler iniziare subito studi per un nuovo regolamento, che si ispiri al concetto della legge approvata dal Parlamento e che ottenga la preventiva approvazione della Commissione parlamentare all'uopo creata. Il Governo studierebbe la possibilità di una nuova specie di buono del tesoro avente la durata di dieci o quindici o magari venti anni. Questo nuovo Buono potrebbe essere acquistato solo cogli ordinari Buoni del tesoro annuali o quinquennali esistenti sul mercato e darebbe l'interesse annuo del 5 per cento. Il Governo, nell'emettere questo nuovo titolo, non avrebbe altro scopo che quello di togliere al bilancio dello Stato le continue preoccupazioni che gli provengono dal rimborso — o più spesso dalla rinnovazione — dei Buoni a breve scadenza, operazioni che si susseguono continuamente. Nessuna preoccupazione dovrebbero nutrire i detentori degli ordinari Buoni del tesoro in quanto, come è chiaro, non verrebbero in alcun modo danneggiati.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (compagnia drammatica di A. Chiantoni). Ore 21: « La cattura » dramma di Bernstein; ore 23: « L'imbecille » comm. di Rovetta-Oxilia.

ALFIERI (compagnia d'operette Lina di Silvano). — Ore 15 e 21: « La pillola del diavolo » libretto di Charles Marsèse.

BALBO (Stagione unica). — Ore 15: « Faust » opera di Gounod; ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Castagneri — Ore 15 e 21: « Ti sei mai fatti parti » farsetta di Mario Castagneri.

VERDI (Compagnia dialettale Rolando e Bondi). — Ore 15: « La vita del milionario ». « E Valeroi altrettanto » ore 21: « Le due orfanelle ».

CARIGNANO (Ore 15 e 21: « Allarme a bordo » ripresa. **TRIANON** — Ore 15 e 21: « Così va il mondo » rivista.

GAFFEI - Ore 15.30-21: Grandi spettacoli di varietà.

DARLES (Istituto) - Spettacolo ore 17 e 21.

Il testo del concordato
nella vertenza dei laniери biellesi

Biella, 24, notte.

Ecco il testo del concordato tra gli Industriali Biellesi laniери ed i Sindacati Economici:

« Tra la Lega Industriale di Biella, e la Commissione operaia della Confederazione Italiana Sindacati Economici in rappresentanza delle maestranze delle ditte seguenti: Giuseppe Rivetti & C., Carlo Sella, Maurizio Sella, Alfredo Pria, Fratelli Cappio, Alfredo Trombetta, Guido Reda, Adolfo Ferraris, Succ. G. B. Oliaroli & C. si addivenne ieri ad un concordato come segue:

« 1.o resta abolita l'indennità di caro-vita di cui in accordo 7 febbraio 1921;

« 2.o viene inoltre fatta la riduzione, sul caro-viveri fisso, di L. 1.35 al giorno per tutte le categorie di operai;

« 3.o) per il lavoro notturno il compenso sarà del 15% invece del 20% ma verrà calcolato sulla paga globale invece che sulla semplice tariffa o paga base diurna;

« 4.o) l'aumento sulla tariffa ai cottimisti, nel lavoro a squadre, sarà del 7% (invece dell'attuale 10%) e tale aumento non sarà dovuto in caso di riduzione di orario, per crisi di lavoro, a non più di sei ore giornaliere;

« 5.o) ferma restando la concessione di 6 *giorni di ferie all'anno* colla modalità *fissate nell'accordo 7 febbraio* 1921 si stabilisce che il *pagamento* della retribuzione per le ferie *sarà fatto nell'ultima settimana* dell'anno, qualunque sia l'epoca in cui le ferie furono effettuate, ed *in base al 2% sul guadagno globale* fatto dall'operaio durante l'annata;

« 6.o) la Lega Industriale, a richiesta della C.I.S.E. riconosce l'opportunità, per ragioni di igiene sociale, che al lavoro nella terza squadra (completamente notturna) vengano adibiti soltanto operai che abbiano raggiunti i 25 anni di età, e le due organizzazioni si uniformeranno a tale intesa verso i propri organizzati;

« 7.o) Gli accordi di cui sopra avranno decorrenza dal 1.o agosto 1921 e durata sin col 31 marzo 1922. Qualora di esso verificarsi nel periodo dal 20 settembre al 31 dicembre 1921 un considerevole scatto del costo della vita (cioè 20 punti sui numeri indici del Comune di Torino, bilancio completo della famiglia operaia) le organizzazioni stipulanti si riuniranno per procedere ad una revisione salariale per il primo trimestre 1922, tenendo anche conto, però delle condizioni dell'industria ».

Rimane aperta la vertenza colle maestranze aderite alla F.I.O.T., alle quale sono pure — per dichiarazione degli industriali — estese tutte le condizioni di cui sopra, ove volessero accettarle.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

Una valigia abbandonata contenente 220 kilo di dinamite. — Il 2 settembre si presentava all'Ufficio economico della Stazione ferroviaria, una sconosciuta, pregando che gli si tenesse in deposito una grossa valigia momentaneamente, doversi recare a pagare pochi minuti in ufficio della stazione, essendo partito in un affare di rapido guadagno. Ritornata la valigia in un angolo del vasto locale, scomparve nel nulla. Dopo qualche giorno le stazione di un albergo cittadino andò a ritirare la valigia; ma l'impiegato del luogo riconobbe che l'avevano consegnata solo a chi l'aveva depositata. Nessuno si fece vivo. Passati 20 giorni, agiti alla presenza del comandante delle guardie di polizia, del direttore del dazio e del segretario capo del comune, fu proceduto alla verifica del contenuto. Ognuno si preparò alla fuga, pensando trattarsi di qualche ordigno esplosivo, e quale non fu lo stupore nel vedere che si trattava di 220 kilo di dinamite. Il fatto è stato denunziato alla pubblica sicurezza per le indagini del caso. L'incognito ha sfidato ai l'Albergo Vercelli.

DA FIRENZE

Un altro arresto. — Al teatro della Pergola, dove avrà la commedia del cav. Alfredo Sainati « Avventura », in rappresentazione una novità di notevole valore artistico, sono stati arrestati, ad ogni rappresentazione, alcuni elementi sovversivi. Ad ogni arresto, avvenuto in gran numero di spettatori di fatti e di nomi del partito comunista, si levano in coro le grida di protesta e di minaccia. Ieri sera, durante il terzo atto, mentre il pubblico seguiva con attenzione il dialogo, si udirono urla e minacce provenire dal loggione. Subito si sparse la voce che altri arresti erano stati operati. Ed infatti, dopo la rappresentazione, i carabinieri fecero uscire dal teatro alcuni individui che vennero condotti alla caserma di Borgo, e fra i quali si presume essere l'autore di tali violenze.

DA NOVARA

I funerali del giovane Manlio Marie Galliano, ordinati dal comunisti e bolscevichi, avranno luogo domani, senza alcuni inconvenienti di fatti e di nomi del partito comunista. Si teme in ogni caso che avvenga qualche disordine. Il feretro si muoverà infatti dalla casa mortuaria alle ore 15 e seguirà il seguente itinerario: corso Cavour, via Gaetano Negri, via Dante, via Mameli, corso Vittorio Emanuele, via Fratelli Rosselli, corso Cavour

Appendice della STAMPA 34)

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Rimanete, — gli diceva, — domani, alla ricreazione, racconterete la storia ai vostri compagni. Salite voialtri.

Pareva che ella occupasse più posto nella casa di ciò che la sua qualità ufficiale non le comportasse. Governante della biancheria, sì, ma anche una specie di economa, ordinante tutto ciò che non riguardava lo studio, benchè insegnasse la musica, il can'o a due bambini, fratelli, il cui padre dicevasi fosse un alto funzionario.

Qualche volta, quando, finita la lettura, Pietro s'alzava per andare nella sua camera, ella lo trattenevа ancora, dicendogli:

— Non è tardi, state ancora un poco e ripete'e il pezzo che studiate.

Anche Pietro studiava musica, e la cosa era andata così. Un giorno in cui il signor Alessandro aveva condotto i suoi allievi alla scuola di nuoto, Pietro, che era stato indisposto, non aveva potuto uscire. Solo nella sua cameretta, egli si cantò una di quelle stupide romanze popolari che aveva imparato per le vie, e che le fanciulle dei sobborghi trovano deliziose. La signora, che egli credeva uscita, s'accorse che egli possedeva una bella voce larga e ferle.

Ma che cosa andava cantando!...

— Volete tacere? — gli gridò ella dalla scala. — Scendete, Pietro.

E, seduta stante, lo fece solfeggiare. Egli imparava facilmente e con piacere. Tre volte alla settimana ella si chiudeva con lui in parlatorio per dargli una lezione di musica.

— Comprendo — diceva — che si desiderasse averci fra i cori'i di Sant'Eustachio. Avete una bellissima voce.

E gli insegnava ad accompagnarsi da sè sul piano.

Ciò che sapeva di meglio ella glielo faceva cantare quelle sere di pioggia e quando gli altri allievi erano già a letto.

Lui seduto al piano, col maestro e la signora presso di lui, quasi stretti l'un contro l'altra, egli cantava, e il maestro e la signora lo ascoltavano con una specie di compunzione tenera. Il giovanetto credeva vedere che si tenevano per mano, che si guardavano, che si sorridevano.

Lui e lei parevа si dimenticassero nell'estasi e si scuotevano poi, sorpresi, quando il pendolo suonava lungamente le ore.

— Le undici! Presto, Pietro, presto a dormire!

Dormire! Ma come dormire! La sua immaginazione sorrecitata gli faceva sfilare fantasmi abbaglianti! Si ricordava dei casi poi quali la sua guancia aveva sfiorato i capelli della «signora» allorchè chinandosi bruscamente sullo spartito stampato ella aveva corretto un errore della copia, restituendo colla matita un bemolle dimenticato.

Quelle ore, troppo rare, a desiderio di Pietro, erano piene di casi simili. Spesso, ritta dietro di lui, leggendo la musica, la «signora» chinandosi, turbava il suo allievo col contatto del suo petto. E vollando allora il suo viso quasi a toccare quello del giovane, lo rimproverava dolcemente, affettuosamente, della sua disattenzione, affascinando cogli effluvi femminili che emanavano dal suo corpo flessuoso, dicendogli con tono di carezzevole indulgenza:

— Sì, naturale, Pierino; sì, naturale, mio caro figliuolo...

E sorrideva con bontà, dandogli un colpetto della mano sulla spalla. Una volta lo baciò.

Anche Zulma, lo aveva baciato... ma qual differenza.

Pei suoi compagni, il giorno di vacanza che avevano il permesso di passare colla loro famiglia era una gioia; per Pietro era un martirio. Oh! entrare in quella bottega insieme, sentire il puzzo di quell'aria racchiusa, abbracciar quella vecchia mamma Nicolen, ascoltare i suoi discorsi inetti, risponderle! Una cosa atroce! E subire la conversazione di Zulma e di sua madre, i loro complimenti! Il più doloroso dei fastidi.

Quella Zulma! Una persona così volgare che usciva con una retina in testa; sua madre che portava la cuffia.

E che cosa dire a tali esseri? Che cosa dire che possano comprendere? Non udito che chiasso fanno? Mostrano abbastanza la bassezza della loro condizione!

Non era nulla non vedendoli assieme; ma il più duro era di uscir con loro.

— Su presto! — gridava la zia certe domeniche, non appena lo vedeva. — Presto, i parapioggia, presto le ceste delle provvisie. Andiamo in campagna.

Ah! la orribile partita di piacere per Pietro! Quanto soffriva nel passeggiar pei viali in simile compagnia!...

Le donne si facevano osservare, parlando ad alla voce, urtando i passanti, interpellando i cocchieri.

E se s'incontrava qualche conoscenza della medesima farina, le presentazioni mettevano la rabbia nell'anima dell'ingrato. Salutava così poco che s'era obbligati di scusarlo dicendolo tanto timido.

Quando mancavano le scelte di sera, Pietro respirava: in fretta offriva addio alla zia, e, per fuir più presto, baciava tutti che volevano baciarlo.

— Che buon giovane! Ah! vedrete ciò che verrà! E' in buone mani!

Col tempo una specie d'intimità famigliare si era stabilita fra Pietro, il signor Alessandro e la «signora». Era accarezzato, era condotto dove gli altri non andavano. Se era indisposto al punto che il medico ordinasse di tenerlo a letto, la «signora» non soltanto lo curava, ma rimaneva nella sua cameretta a tenergli compagnia. Con un lavoro di ricamo alla mano, sedeva presso al di lui letto, gli raccontava delle storie, lo accarezzava.

Il giovedì, quand'ella aveva da uscire per spese, se li portava con sè.

— Volete venire, Pierino? — domandava ella, certa che rispondeva:

— Con piacere, signora.

Andavano nelle botteghe; ella gli comprava una cravatta di seta per la domenica, allorchè, in luogo della blusa d'uniforme, egli indossava una giacchetta di un drappo turchino scuro. E se l'ora di merenda suonava avanti che fossero ritornati a casa, lo faceva entrare da un pasticciere e lo regalava.

In casa egli le rendeva dei piccoli servizi. Teneva la matassa mentr'ella la dipanava, quando si vestiva per uscire, la aiutava ad infilar le maniche della giacchetta e, senza volerlo, toccava il vestito della «signora», la di lei pelle anche, quando il vestimento spiegazzava il collarin di merletto o che egli andava a cercarlo sotto alla stoffa.

Era innamorato pazzo di lei. Ella lo sapeva e se ne divertiva.

— Che bambinone! — si diceva passandoci e ridendo.

Una volta, vuotando le tasche del suo abito della domenica per riporlo, ella ci trovò un biglietto. Lo aprì e sorrise. Erano versi, versi estratenuti in mezzo ai quali ella lesse il suo nome: Giulia. Ma come sapeva egli che Giulia fosse il suo nome? Ah! sì, una sera in cui Pietro cantava, il maestro s'era dimenticato e aveva detto:

— Ma la finirete troppo, Giulia.

Dunque, quel fanciullo aveva ritenuto quel nome e lo aveva messo nei suoi versi. Mica male quei versi... Ah! se il signor Alessandro li avesse trovati!...

Ella li rilesse due volte, poi li abbruciò.

Il poeta precoce vantava le linee delle spalle di colei che cantava. Che ne sapeva lui delle sue spalle? Ah! il monello! Ed ella rideva.

(Continua)

C. POLLONE

Via Santa Teresa, 6 - Inizia domani la vendita delle

Novità autunnali in Lanerie - Seterie - Velluti

a PREZZI di ASSOLUTA CONCORRENZA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI, vendesi alberghi ammobigliati, bucai estari. — Dosio, Galliari, 19. 4818

AVVOGATO procurerebbe assumersi stipendio fisso consulenza rappresentanza giuridica Ditte. — Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità, Torino.

BOSCO grande, pianle parte tagliate, scortato, di legno comodo, attualmente riviera stradale vendesi condizioni. — Coetto, Rivalda. 19662

CARTOLINE, cartoline, cartoline. Grandi impressioni a prezzi convenienti. — Via San Tommaso, N. 4, dalle 11 alle 16. 19231

CERCANSI ovunque persone aumento domicilio facile lavoro. Comando mondiale. Grandi guadagni. — Stabilimenti «Novelty», Madrid (Spagna). 7696

CINEMATOGRAFI. Impareabili carezza Pathe garantiti; apparecchi inapodilna anche tre mesi; pellicole Kok; noleggi; riparazioni; cartoni; pubblicità. — Industriale, Venti Settembre, quindici.

COMITATO Nazionale approvvigionamento combustibili, Filiale Torino, via San Tommaso, 12, via Nizza, 360. Coke inglese L. 35. - Coke francese L. 32. - Antracite inglese cerchiata L. 36. Consegna domicilio L. 1 al quintale. Prezzi per il mese di settembre.

CONVENIENTISSIMO vendo tutto assieme stabilito Mantenamento lunghezza commerciale, diametri diversi. — Rettal, Stupinigi, 78. 19566 bis

DANIGIANE usate ed altri recipienti. — Zonca, Sabbia, 3. 72341

DECAUVILLE disponibili rilevanti quantitativi binario, vagoncini da vendere, anche piccoli quantitativi. — Scrivere cassetta B 186, Unione Pubblicità, Roma.

DISPONIBILI cerchi parabili pedali, trapani, lime matrici, cerniere. — Italia, via Brioca. 19107

FABBRICANTI. Acquistere grandi quantità pietre, smeriglio, colorante, profumeria, biancheria, cuscinetti. — Offerte campioni Banco Commerciale Rosso, Trionfi, Roma. 5419

IMPERMEABILI non gommati uomo, signora, prezzo concorrenza. — Via Mille, 2. 20518

INDIRIZZI commerciali completi, precisi, pronti. — Chiedere elenchi Indirizzi», via Tiepolani, 7, Milano (Prezzo ribasso generale lire undici). 20

LAMIERA acciaio dolce inacciaia 1-2, spessore 4/10, 6/10, tondellate cerchi vendo Belli, casella postale 202, Genova. 7622

LIRE (sterline) a prezzo convenientissimo vende Società Commerciale Rich Maumary, via Madama Cristina, 36 bis. 19576

OCCASIONE vasi due botti da 6 q., da 4 q. le due, usi da 3 eadauno, vuoti. — Rivolgersi via Farina, Torino. 19723

OCCASIONE vendo terzo conveniente due macchine stiliare Dubied 4/6 una macchina filoriera 7, automatico. — Ditta Verdelli, 31, passo Lattaria.

OCCH, pantaloni, stivali, fronti sempre. — Interessati chiedano offerta Lucca, Rosaire, 3. 72305

TAMACHONE buoni stato vendesi. — Corso Vercelli, 28. 44109

TORNI, rettificatrici, smeri, mill, vendesi prezzo occasione. — Via Ridolfi, 6. 97513

VENDONSI fusti vinari litri 500. — Corso Regina Elena, 15. 19741

VERA occasione. Giornali nazionali, esteri, cedonsi in blocco. — Sartori, Carmala, 32, ore 9 a 12.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSAGGIATORI, moderatissime provvigioni premi cospicui. — Importante offerta con causa diamantata cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 19764

BERGANSI stabilimento pubblicità assume a qualunque lavoro. — Presentarsi via Sacchi, 30, pomeriggio.

BERGANSI commesso e commessa pratici vendita articoli biancheria. — Inviare offerta, indicando posti occupati e referenze, cassetta 113 Z, Unione Pubblicità, Torino. 19862

BERGASI abile operaio per preparazione autoposanti a macchina; lavorazione Cossovel. — Calzaturificio Martinetto, via Carena, 29. 19917

BERGASI da Ditta di Milano, signorile serio, mora da inoccupabile, con competenza piccolanda fabbricazione vermouth Torino, disposto trasferirsi Milano. — Inviare domanda con referenze, presso cassetta via M. Unione Pubblicità, Torino.

BERGASI da importante ditta edili, solidissima, ottima accasamento, serio referente. — Scrivere cassetta 113 Z, Unione Pubblicità, Torino. 19115

BERGO lavorante, abilissimo, approfondite serie uomo. — Stella, Venti Settembre, 79. 19711

ELEGANTE pasticciera cuoca diversa conoscenza, lingua, referenze, cameriera, cameriere, Presentarsi lunedì, mercoledì, Nizza, 41. 19705

ELETTRICISTA provetto piccole riparazioni macchinario, apparecchi illuminazione, riscaldamento, cercasi. — Inviare pref. recapiti cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 19917

IMPORTANTE Ditta in ricerca per subito di signorina pratica contabile dattilografia. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 20004

ISTITUTRICE per collegio maschile cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Cassinis, Alba. 5416

MICAMATRICI ore cercasi, lavoro diretto. — Perlola, San Donato, 9. 19751

SARTORIA prima ordine Venezia cerca abile taglia-tore abile disposto serio referenze. — Scrivere cassetta 3 V, Unione Pubblicità, Venezia. 5400

URGENTE. Primaria Ditta Mobiliera cerca abile piazzista provetto. — Scrivere offerte cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Milano. 19704

WANTED in Genoa english stenotypist knowing fluently english-italian. Write cassetta 1665 H, Unione Pubblicità, Genova. 5053

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BAMBINA pratica impiegherebbesi Dott. negozio. — Scrivere cassetta 36 Z, Unione Pubblicità Torino.

CHAUFFEUR massimo serietà ammobigliato, ottime referenze, alle macchine lusso cercasi. — Presentarsi corso Stupinigi, sale impiegati 10. 7644

CONTABILE ragioniere commerciale impiegato, anche contabilità parziale cercasi. Accetta qualunque località. Offerte dallo Lazzaro, Mirabello, 4. 20111

DISTINTA signora cerca impiego dame di compagnia, cameriera, relazioni. Domicilio via Bertola, 20, 4° piano. 20112

FRATELLI cercano impiego. — Via Guastalla, 19, Torino.

GIOVINETTA 16 anni cerca impiego. — Via Bertola, 20, 4° piano. 20112